

ALFABETI RIFLESSI

arte e scrittura oltre i confini

*ALPHABETS REFLECTED
art and writing beyond borders*

ea
anicia

ALFABETI RIFLESSI

ALPHABETS REFLECTED

*Arte e scrittura oltre i confini
Art and writing beyond borders*

La scrittura crea legami e significati duraturi.
Le parole si sovrappongono, si uniscono, si svelano e ri-velano.
Due linguaggi 'lontani' che trovano una vicinanza
al di là dell'intelligibilità delle parole, si incontrano e coesistono,
trovano un'assonanza nello spazio della visione.

*Writing creates lasting, meaningful connections.
Words overlap, unite, reveal and re-veil themselves.
Two 'distant' languages meet and coexist,
finding closeness beyond the understanding of words,
finding consonance in the space of vision.*

ALFABETI RIFLESSI

Arte e scrittura oltre i confini

Roma, Musei di Villa Torlonia, Casina delle Civette - Dipendenza

20 ottobre 2021 - 16 gennaio 2022

ROMA CAPITALE

Virginia Raggi

Sindaca

Lorenza Fruci

Assessora alla Crescita culturale

SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

Maria Vittoria Marini Clarelli
**Sovrintendente Capitolina
ai Beni Culturali**

Comunicazione e Relazioni Esterne

Isabella Toffoletti, *Responsabile*
Luca D'Orazio
Antonio Plescia
Giorgio Di Zenzo

Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali

Federica Pirani, *Responsabile*

Coordinamento Tecnico-Scientifico

Gloria Raimondi

Coordinamento Amministrativo

Sabrina Putzu
Francesca Salatino

Progettazione Spazi Espositivi e Mostre

Monica Zelinotti
Maria Cucchi
Simonetta De Cubellis

Servizio Prevenzione e Protezione Sistemi di Sicurezza e Aree Archeologiche

Fabrizio Nardis, *Responsabile*
Francesco Foglia

Musei di Villa Torlonia, Casina delle Civette

Direzione Ville, Parchi Storici e Musei Scientifici

Giancarlo Babusci, *Direttore*

Servizio Ville e Parchi Storici

Annapaola Agati, *Responsabile*

Coordinamento didattico

ed eventi della Direzione

Ville e Parchi Storici

Daniela di Chiappari

Museo della Casina delle Civette,

Mostre ed Eventi culturali

Gaia Dammacco, *Responsabile*
Fiorella Salustri

Organizzatori

Curatori / Curators

Ursula Bonetti
Usama Saad

Progettazione dell'allestimento/ planning and installation

Carlo Bozzo
Valerio Canulli

Progetto grafico/ Graphic designer

Susanna Doccioni

Fotografia/Photography

Francesca Romana Abbonato
Valerio Canulli

Assistenza alla stampa artistica/ Printmaking assistance

Caterina Tedeschini

Redazione/ Editors

Ursula Bonetti
Gianluca Tedaldi

Traduzione/Translation IT>EN

Neal Putt

Gli artisti/The artists

Usama Saad

Arianna Angelini
Luisa Baciardini
Takoua Ben Mohamed
Monica Jahan Bose
Gianna Bentivenga
Maria Pina Bentivenga
Virginia Carbonelli
Malgorzata Chomicz
Alessia Consiglio
Susanna Doccioni
Stefania Fabrizi
Valeria Gasparrini
Bahar Hamzehpour
Lingyi Hong
Sanna Maija Laaksonen
Antonella Leoni
Laura Peres
Giorgia Pilozzi
Maria Gabriella Quercia
Anna Romanello
Caterina Tedeschini
Maria Irene Vairo
Sarah Naomi Zakaib

Saggi critici/Commentary

Carlo Bozzo
già Vicedirettore Accademia di Belle Arti Roma
past Deputy Director, Rome Academy of Fine Arts

Roberta Denaro
Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo,
L'Orientale Università degli studi di Napoli
Asian African and Mediterranean Department,
Oriental University of Naples

Gabriele Guerra
Dipartimento di Studi Europei, Americani
e Interculturali, La Sapienza Università di Roma
Department of European, American and
Intercultural Studies, 'Sapienza' University of
Rome

Tiziana Musi
Accademia di Belle Arti Roma
Rome Academy of Fine Arts

Gianluca Tedaldi
Stamperia Ripa 69

Indice

Contents

Introduzione <i>Introduction</i>	7
Saggi critici <i>Commentary</i>	
La lingua salvata <i>Language saved</i>	9
In lode della parola scritta <i>In praise of the written word</i>	13
Esperanto astrale: viaggio di un'utopia estetica <i>Astral Esperanto: an aesthetically utopian voyage</i>	17
Plus Ultra <i>Plus Ultra</i>	23
Biografia artisti <i>Artist biographies</i>	25
Opere <i>Artworks</i>	41
1 Confine come Identità <i>Border as identity</i>	
Maria Pina Bentivenga	44
Alessia Consiglio	46
Anna Romanello	48
2 Libertà come Parola <i>Freedom as word</i>	
Takoua Ben Mohamed	50
Monica Jahan Bose	52
Caterina Tedeschini	54
3 Leggi (اقرأ) come Conoscenza <i>Reading (اقرأ) as knowledge</i>	
Virginia Carbonelli	58
Bahar Hamzehpour	60
4 Bellezza come Riflessione <i>Beauty as reflection</i>	
Arianna Angelini	62
Malgorzata Chomicz	64
Antonella Leoni	66
Laura Peres	68
5 Passione come Azione <i>Passion as action</i>	
Luisa Baciardini	70
Stefania Fabrizi	72
Giorgia Pillozzi	74
Sarah Naomi Zakaib	76
6 Scrittura come Dialogo <i>Writing as dialogue</i>	
Susanna Doccioli	78
Sanna Maija Laaksonen	80
Maria Gabriella Quercia	82
Maria Irene Vairo	88
7 Dubbio come Ragione <i>Doubt as reason</i>	
Gianna Bentivenga	90
Valeria Gasparrini	92
Lingyi Hong	94

Introduzione

Parole, ideogrammi, calligrammi e segni grafici sono le note che compongono il progetto di ricerca artistica sul tema della 'scrittura' che ha coinvolto artisti provenienti dal Bangladesh, Canada, Cina, Egitto, Finlandia, Iran, Italia, Polonia, Tunisia e USA.

Alfabeti Riflessi, è un progetto ideato da Usama Saad, artista italo-egiziano, attraverso il quale ha voluto dare nuova luce alla calligrafia araba utilizzandola come richiamo simbolico di 7 polarità concettuali, dove ogni opera d'arte è realizzata a quattro mani con l'utilizzo di differenti alfabeti e differenti tecniche artistiche:

Confine come Identità
Libertà come Parola
Leggi (القوانين) come Conoscenza
Bellezza come Riflessione
Scrittura come Dialogo
Passione come Azione
Dubbio come Ragione.

In questo viaggio artistico, Usama Saad porta la scrittura alle sue estreme conseguenze, sconfinando quasi in un astrattismo concettuale profondamente analitico e polisemico, dove ogni opera si confronta con un alfabeto diverso, così come diverso è il linguaggio artistico con cui ogni artista ha scelto di intervenire in questo lavoro di ricerca corale. Lo scopo è quello di mostrare e nello stesso tempo, di ricomporre, attraverso un gioco innovativo di *lettering*, le fratture tra generi e culture.

Alfabeti Riflessi è dunque per Usama Saad la terra promessa dove diverse culture possano incontrarsi e sviluppare un linguaggio archetipico comune ma anche eufonicamente dissonante: una sorta di nuovo esperanto in cui accogliere e custodire le differenze.

Se i linguaggi sono numerosi, sono in questo caso proprio i numeri che si prestano maggiormente a fornire una sinossi del progetto: 26 sono le opere prodotte, 7 i binomi concettuali su cui i 24 artisti coinvolti provenienti da 10 Paesi diversi hanno scelto di riflettere, 6 le lingue utilizzate e, infine, 4 sono gli alfabeti presenti; come anche 4 sono le mani che hanno lavorato alla realizzazione di ogni singola opera.

Ursula Bonetti

Introduction

Words, ideograms, calligrams and graphic signs become notes, composing a cooperative art investigation on the theme of 'writing' by artists from Bangladesh, Canada, China, Egypt, Finland, Iran, Italy, Poland, Tunisia and the USA.

Alphabets Reflected, conceived by the Egyptian-Italian artist Usama Saad, brings new light to Arabic calligraphy, using it as a symbolic reference for seven conceptual polarities:

border as identity
freedom as word
reading (اقرأ) as knowledge
beauty as reflection
writing as dialogue
passion as action
doubt as reason

Within each of these contrasts, two artists, drawing together on different alphabets and techniques, develop their works.

Usama Saad takes us on an artistic journey that pushes writing to its furthest confines, encroaching on an abstractionism of profoundly analytical and polysemic conception. Each work explores a different alphabet, as different as the creative languages chosen by the collected artists. The aim, through innovative play with script, is to reveal and at the same time recompose the fractures that divide genres and cultures.

In Alphabets Reflected, we enter a promised land where cultures meet and develop a shared language, archetypical but euphonically dissonant: a sort of new Esperanto, capable of welcoming and preserving all our differences.

Languages are numerous, and so are the numbers summarising this project: twenty-four artists from ten countries, operating in two and using six languages in four alphabets, depart from seven conceptual binomials in the development of twenty-six works.

Ursula Bonetti



La lingua salvata

Se la parola 'Alfabeti' evoca immediatamente il concetto di lingua come simbolo di un'entità antropologicamente definita, che si evolve nel tempo e acquista forme nuove, la parola 'riflessi' porta inevitabilmente a pensare al rispecchiamento delle diverse identità, che pur partendo da differenze strutturali riescono a far emergere nella loro interazione analogie e similitudini. Questo gioco di rimandi sulla costruzione della lingua come veicolo di identità, non poteva che portarmi a recuperare uno dei libri che più mi ha colpito nella mia vita, *La lingua salvata* di Elias Canetti (*Die gerettete Zunge, 1977*), autobiografia di una giovinezza dove le tante lingue parlate e scritte dall'autore sono da considerarsi come metafora del patrimonio interiore che ciascuno deve custodire e preservare. E in qualche modo il progetto di Usama Saad, *Alfabeti riflessi*, prende forma proprio nel momento in cui intende rappresentare la molteplicità delle lingue nella rappresentazione visiva, e quindi la molteplicità delle diverse identità, nel rispecchiamento reciproco di segni concettualmente e graficamente diversi.

L'interazione tra parola ed elemento visivo è una costante nella sperimentazione artistica del Novecento, a partire da Magritte per arrivare a Boetti e oltre. La parola ha avuto la capacità di complicare l'immagine alterandone la percezione in una forma di spaesamento che ha spesso condotto lo spettatore a chiedersi dove fosse il confine tra l'una e l'altra: è l'immagine a farsi veicolo della parola o la parola a trasportare l'immagine? E la potenza dell'immagine, rappresentazione fin dall'inizio della storia dell'umanità di un segno dell'invisibile, è testimoniata anche dal divieto nella cultura musulmana ed ebraica di utilizzarla nel rappresentare il divino e l'umano.

Il progetto di Usama Saad è però più ambizioso: esclude qualunque idea di stabilire delle priorità culturali o di riflettere sulle eventuali implicazioni estetiche inerenti a questa dialettica tra parola e immagine. Qui si parte, ancora prima della parola formulata e scritta, dall'alfabeto inteso come sistema di scrittura primordiale, dove i segni grafici rappresentano i suoni.

Siamo quindi di fronte al momento fondante, originario, della formazione della lingua, al momento della resa grafica del suono, articolata poi successivamente tramite le parole e la loro sintassi. Se la lingua è stata quindi fin da subito considerata un veicolo di coscienza fondamentale per la collettività ed il soggetto, ancora di più è lo stesso segno grafico (l'ideogramma, il cirillico, i pittogrammi, ecc.) che diventa tratto distintivo di una specifica appartenenza identitaria.

In questa mostra, dunque, non assistiamo solo a una contrapposizione tra le lingue con una loro successiva ricomposizione, ma a un confronto più ampio tra diverse aree geopolitiche, non solo tra Occidente e Oriente, tra cultura araba e cultura occidentale, ma tra cultura araba e quelle parti del mondo dove la diversità del segno grafico della lingua corrisponde ad un patrimonio culturale profondamente radicato e inalienabile.

Language saved

The word 'Alphabets' suggests, immediately, the concept of language as a symbol of an anthropologically defined entity, evolving over time and acquiring new forms; the word 'Reflections' inevitably leads to thoughts of the mirroring of diverse identities, originating from structural differences yet, through their interaction, revealing analogies and similarities. In playing this game of reflections on the construction of language as vehicle of identity, I was drawn again to a book that has always impressed me, *The Tongue Set Free* by Elias Canetti (*Die gerettete Zunge*, 1977): the autobiography of a youth, in which the author's many spoken and written languages become a metaphor for the interior heritage that each individual needs to protect and preserve. And, in some ways, Usama Saad's 'Alphabets Reflected' project takes form through the visual representation of this same multiplicity of languages, reflexive mirroring their conceptually and graphically different signs, thereby representing a multiplicity of identities.

The interaction between word and visual element is a constant in the artistic experimentation of the twentieth century, from Magritte to Boetti and beyond. The word has the capacity of complicating the image by altering its perception, in a kind of disorientation that often leads the spectator to seek the boundaries between one and the other: is it the image that becomes the vehicle of the word or the word that transmits the image? And, in the Muslim and Jewish cultures, we witness the power of the image as representation, as a sign of the invisible, understood since the beginning of history, in the prohibition against imagery of the divine and the human.

Usama Saad's project, however, is more ambitious: it excludes any idea of establishing cultural priorities or reflecting on the potential aesthetic implications inherent in this dialectic between word and image. Here we begin even before the written and formulated word. We begin from the alphabet as a primordial writing system, where graphic signs represent sounds.

We therefore confront the original, founding moment of the formation of language, the moment of the graphic rendering of sound, later articulated through words and their syntax. While, from the beginning, language was conceived as a fundamental vehicle of consciousness for the community and the individual, it was the graphic sign (ideogram, Cyrillic character, pictogram, etc.) that even more became the distinctive mark of a specific identity.



Usama Saad, egiziano di nascita, lavora non solo sulla diversità segnica di alfabeti irriducibili e incomprensibili gli uni agli altri, ma anche e soprattutto sul loro possibile incontro, reso possibile dal gesto artistico.

In definitiva, l'obiettivo della mostra è proprio quello di pervenire ad una interazione visiva armonica tra tutti questi linguaggi, dove l'incrocio tra iconico e aniconico consenta di realizzare un'esperienza estetica nuova. La grafia segnica araba interagisce con strutture visive altre dando vita ad una nuova progettazione estetica, come se il superamento dei confini grafici consentisse anche un ritrovato equilibrio armonico tra le parti. Ma questo andare oltre le barriere linguistiche e identitarie avviene anche su un piano ideativo: in modo del tutto originale, infatti, la realizzazione delle singole opere avviene a quattro mani. Il curatore/artista Usama Saad, sempre presente nei singoli interventi artistici, lavora insieme all'artista, esplicitando sempre la paternità del proprio intervento, salvaguardando con ciò le singole individualità coinvolte.

Le 23 artiste partecipanti al progetto provengono da varie parti del mondo, dove culture e alfabeti diversi (bengalesi, cinesi, finlandesi, iraniani, italiani, polacchi) si intersecano in una potenziale babele linguistica, inaspettatamente risolta in nuovi immaginari di grande poeticità.

Senza dimenticare, per concludere, la casualità della scelta di artiste esclusivamente donne, scelta che da sola potrebbe aprire nuovi orizzonti di senso in cui la ricerca di una lingua madre diventa la priorità.

Tiziana Musi

In this exhibition, therefore, we not only witness a juxtaposition of languages and their subsequent recomposition, but a broader comparison between different geopolitical areas, not only between West and East, between Arab and Western cultures, but between Arab culture and those parts of the world where the diversity of graphic signs of a language correspond with a deeply rooted and inalienable cultural heritage.

Usama Saad, Egyptian by birth, works not only on the diversity of signs among alphabets, which are irreducible and incomprehensible to each other, but above all on their encounter, made possible by the artistic gesture. Ultimately, the aim of the exhibition is to achieve a harmonious visual interaction between all these languages, where the intersection between iconic and aniconic allows for a new aesthetic experience. The Arabic graphic sign interacts with other visual structures, giving rise to a new aesthetic design, as if the overcoming of graphic boundaries would also allow a new-found harmonic balance between the parts. But this traversing of linguistic and identity barriers also takes place on an ideational level: in a completely original approach, four persons engage in the execution of each of the works. The artist-curator Usama Saad, always present in the single artistic interventions, engages with the artists, always making the aspects of his own authorship explicit, thus safeguarding the individualities involved.

The 23 artists participating in the project come from various parts of the world, such that different cultures and alphabets (Chinese, Iranian, Bengali-Italian, Finnish, Polish) intersect in a potential linguistic Babel, unexpectedly resolved in new imageries of great poeticism.

In conclusion, we have the randomness of choice of exclusively female artists, a choice that alone could open new horizons of meaning, in which the search for a mother tongue becomes the priority.

Tiziana Musi



In lode della parola scritta

Tra le culture fiorite nella tarda antichità nell'area euro-asiatica, quella arabo-islamica ha sempre attribuito un valore particolare alla scrittura, cui arriva tardi - il mondo preislamico è essenzialmente fondato sull'oralità - ma cui poi affida, con frenesia quasi grafomane, la trasmissione di un vastissimo sapere di cui una parte non piccola ancora giace, tesoro inesplorato, nelle varie biblioteche del mondo islamico e non.

Benché anche la *Jāhiliyya*, ovvero il periodo che precede l'avvento dell'Islam, conoscesse la scrittura e sentisse la forza poetica del segno scritto, la bellezza dolente delle 'tracce consunte come scritti incisi su pietra' (Labīd, VII sec. tr. di Daniela Amaldi), il passaggio dall'oralità alla scrittura avviene per fissare il testo coranico, che l'Islam vede come Logos presente *ab aeterno* presso Dio, Verbo che non si fa carne ma libro. Grazie a ciò avviene la progressiva stabilizzazione dell'alfabeto arabo, e certo è anche grazie allo speciale statuto di cui gode il Libro che sin dai primi secoli il mondo islamico ricorre, forse più di altre culture, all'uso della scrittura che va ad affiancare un'oralità mai spenta, poiché 'è perso ogni sapere che non è su carta *'kullu 'ilm laysa fi'l qirtas da'a* (INS).

Insieme alla scrittura anche l'arte della scrittura diviene centrale nelle culture dell'Islam medievale, siano esse di lingua araba, quella di maggior prestigio culturale e religioso, o di lingua persiana o turca, che utilizzano per scrivere versioni modificate dell'alfabeto arabo. La calligrafia è attività prestigiosa e si configura talvolta come pratica devozionale cara a governanti e uomini di potere (come testimoniano i bei Corani copiati a mano dai sultani ottomani). Chi esercita il mestiere di calligrafo, *khattāt*, studia per anni sotto la guida di un maestro, cercando incessantemente la perfezione della propria arte, poiché la calligrafia, come un amore sfuggente, non si possiede mai definitivamente:

*Ho passato quarant'anni della mia vita con la calligrafia
Ma non è stato facile sfiorarle la punta delle trecce
A chi solo per un istante si siede a riposare senza cercarla
lei scivola via di mano, simile a henné che scolora*

(*Mir Ali, XVI sec., tr. ingl. A. Schimmel*)

La scrittura araba è, quindi, nella cultura islamica intimamente connessa all'idea di bellezza e dalla sua bellezza procede tutta una serie di significati simbolici e di metafore letterarie. Calligrafo e poeta condividono la medesima aspirazione alla bellezza per mezzo della parola, e per entrambi il segno grafico schiude un orizzonte di senso. E così, nella convenzione poetica la figura della persona amata, uomo o donna che sia, è slanciata e flessuosa come una *alif* (ل); abbondano le metafore e similitudini che

In praise of the written word

In late Antiquity, among the cultures flourishing in the Euro-Asian area, the Islamic-Arab one always attributed particular value to writing. This was a culture that took up writing late (the pre-Islamic world was essentially based on oral tradition) but then with almost graphomaniac frenzy, entrusted it with the transmission of a vast amount of knowledge, large parts of which still survive as unexplored treasure in the libraries of the Islamic world and beyond.

The Jāhiliyya, the period preceding the advent of Islam, also knew writing and felt the poetic force of the written sign: the painful beauty of 'traces rubbed smooth, like letterings long since scored on a stony slab' (Labīd, 7th century, tr. A.J. Arberry). The true passage from oral tradition to writing, however, was for the recording of the Koranic text, which Islam sees as the Logos, existent with God *ab aeterno*: the Word made not Flesh, but Book. This was the impetus for the progressive stabilisation of the Arabic alphabet, and it was also certainly the special status of the Book that led the Islamic world, since the earliest centuries and perhaps more than other cultures, to resort to writing, accompanied by the oral tradition, since 'all knowledge that is not written is lost' *kullu 'ilm laysa fi' l qirtas da'a*.

Along with writing itself, the art of writing became central to the cultures of medieval Islam, whether these were Arabic-speaking, meaning those with greater cultural and religious prestige, or Persian or Turkish speaking, which wrote in modified versions of the Arabic alphabet. Calligraphy became a prestigious activity, and sometimes a devotional practice, dear to rulers and men of power (as evidenced by the beautiful Korans copied by hand by the Ottoman sultans). Those who practiced the craft of calligraphy, *khattāt*, studied for years under the guidance of a master, incessantly seeking perfection in their art, since calligraphy, like an elusive love, can never be definitively possessed:

*Forty years of my life were spent in calligraphy ...
The tip of calligraphy's tresses did not come easily into my hand.
If one sits leisurely without practicing,
calligraphy disappears from one's hand like the colour of henna.*

(Mir Ali, sixteenth century, tr. A. Schimmel)

In Islamic culture, Arabic writing is therefore intimately connected with the idea of beauty, and from its beauty

richiamano la scrittura. Il poeta si fa scriba, come in questi versi in cui disegna, paragonandola al muschio, la peluria che è comparsa sul volto dell'amato, luna circondata dalla notte dei capelli:

*Gota che taglia la notte ricciuta
Come lampo di luna piena.
Dita di scriba sul volto col calamo
Tracciano segni di muschio.*

(*Abū Nuwās, VIII-IX secolo, tr. L. Capezzone*)

Le parole, i segni grafici dell'alfabeto arabo che il progetto artistico di Usama Saad e Ursula Bonetti mette in dialogo con immagini, segni e parole altri, provengono quindi da una tradizione religiosa, artistica e poetica che ha assegnato alla parola scritta un valore simbolico ed estetico autonomo, ulteriore, rispetto al significato e talvolta alla leggibilità stessa del segno grafico. Così la parola, o la singola lettera, rimandano a un messaggio non verbale, a un linguaggio che può essere pienamente intelligibile *per sé* e che nelle dinamiche del confronto e della sovrapposizione produce nuovi significati e reiterando, inoltre, una ricerca di bellezza che è, da oltre un millennio, connaturata alla pratica della scrittura.

Roberta Denaro



proceeds a great series of symbolic meanings and literary metaphors. Calligrapher and poet share the same aspiration to beauty through the word. For both, the graphic mark opens on a horizon of meanings. And so, for example, in the poetic convention the figure of the beloved, whether man or woman, is slender and supple as an alif (ا). Metaphors and similes that recall writing abound. The poet becomes a scribe, as in the verses of Abū Nuwās Abin, in which he imagines, likening it to moss, the down that appears on the face of his beloved, itself as a moon surrounded by the night of her hair:

كَأَنَّما خَدَهُ وَالشَّعْرَ مَلْبَسُهُ
 شَقٌّ مِنَ الْبَدْرِ مُنْشَقٌّ عَنِ الظُّلَمِ
 كَأَنَّما كَاتِبٌ خَطَّتْ أُنَامِلُهُ
 بِالمِسْكِ فِي خَدِهِ سَطْرَيْنِ بِالْقَلَمِ

(Abū Nuwās)

The artistic project of Usama Saad and Ursula Bonetti brings the word, the signs of the alphabet in Arabic, into dialogue with other images, signs and words. On one side, therefore, we have signs and words originating from a religious, artistic and poetic tradition that endowed the written word with autonomous symbolic and aesthetic values, beyond the meaning and even the legibility of the graphic sign itself. The word, and the single letter, refer to a non-verbal message, to a language fully intelligible in itself, but which, in the dynamics of discourse and juxtaposition, offers new meanings and re-enters the search for beauty that, for over a millennium, has been inherent in this practice of writing.

Roberta Denaro

Esperanto astrale: viaggio di un'utopia estetica

Passeggiando tra le opere presentate dal progetto artistico *Alfabeti Riflessi*, si è portati a rileggere *Lesabéndio*, un romanzo tedesco pubblicato nel 1913, scritto da Paul Scheerbarth, eccentrico scrittore tedesco che immagina un asteroide chiamato Pallas, abitato da creature devote alla bellezza che impiegano il loro tempo a ornare il corpo celeste con armoniose strutture architettoniche; il sogno del protagonista è di costruire una torre che raggiunga la testa dell'asteroide, nascosta oltre le nubi, e riunirla così al corpo celeste. Torre che invita a risalire metaforicamente sulla biblica torre di Babele, dove si parlava un'unica lingua prima che Dio intervenisse a confonderle per punire la tracotanza di quegli uomini.

Allo stesso modo, la lingua parlata in questo inclassificabile romanzo, il filosofo Walter Benjamin amava chiamarla 'Esperanto astrale'; una locuzione che - pur nella terrestrità e contemporaneità dei suoi riferimenti tecnici e artistici - potrebbe servire a descrivere la lingua che i 24 artisti coinvolti nel viaggio guidato da Usama Saad hanno utilizzato incrociando pratiche artistiche, linguaggi stilistici, lingue parlate, scritte e viste, producendo in tal modo un'immagine del mondo certamente innovativa.

Del resto Scheerbarth, oltre che scrittore, era architetto e disegnatore; dunque sapeva coniugare la parola e il segno, lo spazio simbolico del linguaggio con quello reale della costruzione di nuovi volumi, di un'architettura aperta a nuove trasparenze e di nuove linee di devozione alla bellezza, verso quella che possiamo definire un'utopia estetica e politica di riconciliazione dell'uomo con il mondo e con l'invisibile. Come è noto, con 'Esperanto' si intende la lingua artificiale creata a tavolino dal medico polacco (in realtà un oculista: quasi a sottolinearne la capacità di *visione*) Ludwik Zamenhof verso la fine del XIX secolo, con cui, partendo dalle lingue note e parlate, costruisce un sistema di comprensione universale, che assuma le differenze trasformandole in un codice condiviso; e in tal modo indicare un progetto politico per il futuro, aperto alla speranza.

Per questo il progetto artistico elaborato da Usama Saad e Ursula Bonetti può essere considerato come un'originale proposta di 'lingua universale' espressa attraverso una specifica forma di realizzazione artistica che permette la sovrapposizione sincretica di diversi interventi, che quindi rende plasticamente il carattere di palinsesto di questo progetto. Un palinsesto cioè che procede per sovrapposizioni, incroci, reciproci dialoghi: sempre nel segno della volontà di comprensione comune. Il progetto si è dato come forma quello di rappresentare tale dialogo terrestre e astrale nella forma filosofica della coppia concettuale: coppie di concetti, vale a dire, che hanno formato, come vettori a volte convergenti e a volte

Astral Esperanto: an aesthetically utopian voyage

The encounter with the works of 'Alphabets Reflected' recalls a reading of *Lesabéndio*, published in 1913 by Paul Scheerbart. The eccentric German author imagines an asteroid called Pallas, inhabited by creatures devoted to beauty, who spend their time adorning their planetoid with harmonious architectural structures. The lead character dreams of building a tower so tall as to reach the head of the comet, hidden among clouds, and so reunite it with the celestial body: a tower that metaphorically returns us to the times of the biblical tower of Babel, when only one language was spoken, before God confused and punished humankind for their arrogance.

For the philosopher Walter Benjamin, the language spoken in this unclassifiable novel would be 'astral Esperanto': an expression that - including in the earthy contemporariness of its technical-artistic implications - could also describe the language used by the 24 artists journeying with Usama Saad, as they voyage among artistic practices, styles and spoken, written and visual languages, towards an innovative world image.

Not content with fiction, Scheerbart also drew, designed, and wrote in architectural theory, meaning that he knew how to combine word and sign, the symbolic space of language with the real space of newly constructed volumes, in an architecture of new transparencies and beauteous lines, directed towards an aesthetic and political utopia capable of reconciling humanity with the earth and the cosmos. As is well known, 'Esperanto' is the term for the language construct proposed towards the end of the 19th century by the Polish doctor Ludwik Zamenhof (an ophthalmologist, suggesting acute vision). Starting from the known languages, Zamenhof developed a universally comprehensible system, capable of accepting and subsuming differences within a sole code. Through this code, Esperanto also opened towards a political project of universal hope.

Likewise, Usama Saad and Ursula Bonetti's project can be considered a proposal of universal language, expressed through a specific form of creation that permits syncretic overlapping of different interventions, plastically rendering the artistic palimpsest. This is a palimpsest that proceeds by juxtaposition, intersection and reciprocal dialogue, always in a spirit of common understanding. The project addresses the terrestrial and astral dialogue through the philosophical form of the conceptual pair: vectors that converge or diverge, encapsulating the history of Western and Middle Eastern thought.

divergenti, l'intera storia del pensiero occidentale e medio-orientale.

Troviamo così prima di tutto quella tra 'confine' e 'identità', a rimarcare che ogni identità si costruisce anche in opposizione a una alterità, con la quale istituisce una relazione di tipo dapprima separativo, per poi semmai procedere a un incontro su quella linea di frattura, che può diventare in tal modo una linea di attraversamento, di incontro.

A tale coppia segue quella tra libertà e parola: una coppia che trova le sue radici nella *παρρησία* classica, nella libertà di parola, nella libertà di pronunciare nell'*agorà* della *polis* parole che possano risultare scomode al discorso pubblico - ma che sono *libere*.

La terza coppia è quella tra 'leggi' e conoscenza - leggi intese sia come *corpus* di norme per la convivenza, ma anche come imperativo del verbo 'leggere': quasi a voler significare che ogni conoscenza, ogni espressione, hanno bisogno di regole stabilite e condivise guidate prima di tutto da una volontà di conoscenza, che nella nostra cultura antropologica si è fissata come forma di lettura, di approfondimento di quelle norme.

Il discorso occidentale-orientale sulla parola pronunciata, su quella letta e scritta, e sugli spazi di movimento che in tal modo crea, non sarebbe però completo se non comprendesse anche lo spazio di produzione di ciò che viene percepito come bello: ecco dunque la quarta coppia concettuale, della bellezza come riflessione (intesa nel suo doppio senso, inerente anche al mito di Narciso: riflessione come riflesso della bellezza, sua duplicazione in uno specchio, e riflessione *sulla* bellezza, discorso teorico intorno ad essa).

Una volta stabilite queste coordinate fondamentali di intesa e di riconoscimento dei concetti, si può istituire finalmente un dialogo tra soggetti liberamente equivalenti, che hanno percorso cioè il cammino del confronto: allora si può istituire la quinta coppia concettuale, quella della scrittura intesa come dialogo, come intreccio di voci e di codici diversi, che si cercano e si trovano in uno spazio comune - uno spazio che nel caso di questo progetto abbiamo chiamato qui 'esperanto'.

Da tale spazio di confronto non possono che emergere, infine, le ultime due coppie concettuali, vere e proprie 'norme di comportamento' per i soggetti che ora si sono riconosciuti vicendevolmente: dapprima nelle forme della spinta verso l'altro, della passione intesa come passione di conoscenza, di incontro, di movimento-verso, e dunque di azione; e poi nella sana attività razionale che coltiva il dubbio intorno a ciò era stato - giustamente - elevato a fondamento di verità ontologica, a istituzione della propria identità: un'identità che adesso si interroga su se stessa e sui propri fondamenti.

Il dubbio della ragione e la ragione del dubbio diventano così il compimento

First we have the pairing 'border' and 'identity', conveying that all identity develops in opposition to some otherness, initially establishing a separation, and then potentially a crossing along the break, which thus becomes a line of interface.

Next is the pair of 'freedom' and 'speech', rising from the classical *παρρησία*: the right to freedom of speech in the agora of the polis, to the extent of even expressing words that are disturbing and challenging.

The third pair is 'laws' and 'knowledge', where law is understood as the body of rules necessary for coexistence, but also in the sense of 'reading the law', communicating that all knowledge depends first on common principles, which in our culture arise from the desire for knowledge, shared and studied for purposes of deepening the social agreement.

The East-West discourse on the spoken, read and written word, and on the spaces of movement enabled by the word, also requires consideration of the space of production of beauty: here, then, is the fourth conceptual pair, of 'beauty as reflection'. In this case, the polarity shares the double sense of reflection known from the myth of Narcissus: the mirrored reflection of beauty, but also reflection in the sense of reasoned discourse on beauty.

Having established these four pairings of conceptual fundamentals, we can proceed to dialogue freely, as equal subjects, travelling further on the path of comparison. On this basis we can enter the fifth conceptual pair, of 'writing as dialogue', as an interweaving of voices and codes that seek encounter in a shared space - a space here called 'Esperanto'.

This space of exchange gives rise to the last two conceptual pairs, true behavioural rules for our subjects, now mutually recognised. Firstly, in the drive towards the other, in passion understood as the passion for knowledge, for encounter, for movement, and therefore action; and then in rational activity, cultivating healthy doubt around what has been rightly elevated to the status of ontological truth, around the institution of one's own identity: an identity that now questions itself and its own foundations.

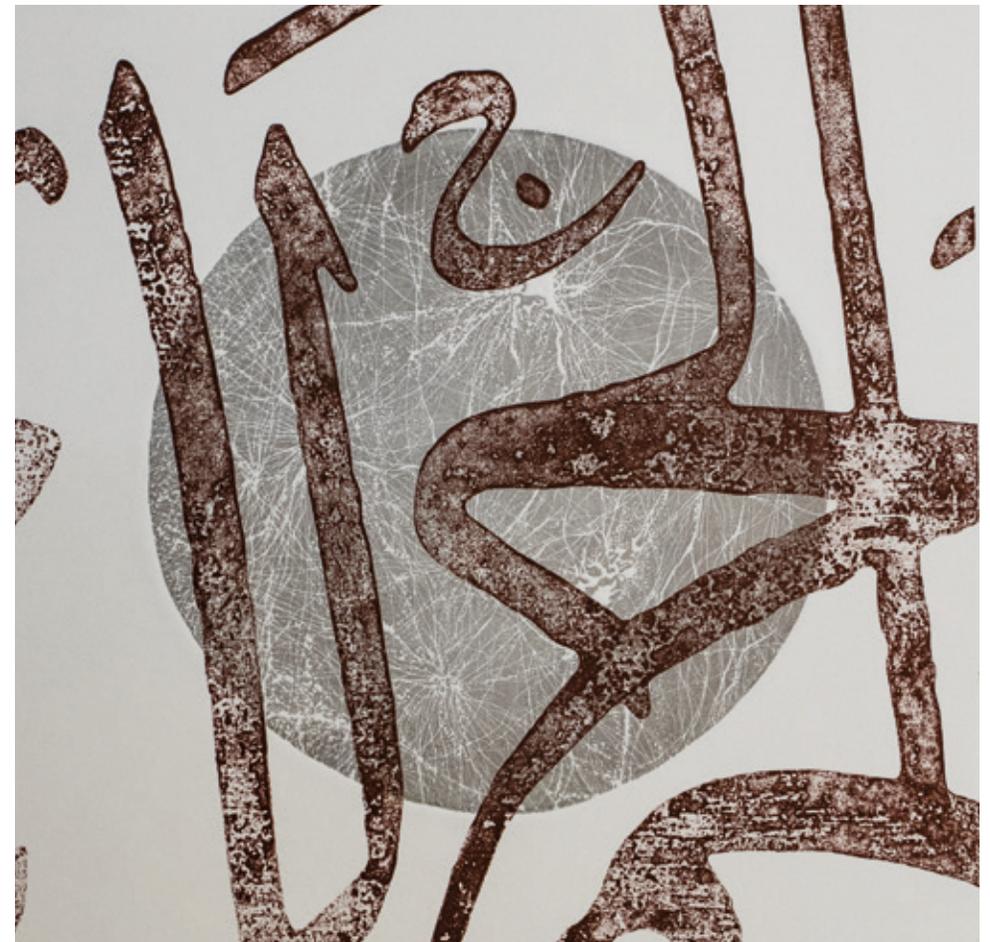
The doubt of reason and the reason of doubt thus become the fulfilment of this project, the completion of a true phenomenological and philosophical voyage, from the founding of identity to its questioning: the path of our culture, in West as in East, on earth as in heaven.

As Goethe says in his West-Eastern Diwan (a perfect place of poetic cultural encounter): '*There, 'mid things pure*

di questo progetto, che si potrebbe configurare come un vero e proprio percorso fenomenologico e filosofico dalla fondazione dell'identità alla sua messa in questione: un percorso che è quello della nostra cultura, a ovest come a est, sulla terra come in cielo.

Come dice Goethe nel suo *Divano occidentale orientale* (perfetto luogo di incontro poetico tra culture diverse): 'Laggiù, nella purezza, / nel giusto, io voglio immergermi / negli abissi all'origine / della specie degli uomini, / quando non si rompevano / la testa, ma apprendevano / da Dio scienza celeste / nelle lingue terrestri'. In questo modo, insomma, il progetto di Usama Saad rivela lacerti di quella lingua astrale, in cui la 'scienza celeste' si rifrange nelle 'lingue terrestri': tutte e due non possono che uscirne vivificate.

Gabriele Guerra



and just and true, the race of man I would pursue; Back to the well-head primitive, where still from God did they receive, heavenly lore in earthly speech, nor beat the brain to pass their reach.' Usama Saad's project reveals fragments of an astral language where 'heavenly lore' refracts in 'earthly speech': surely, both shall emerge vivified.

Gabriele Guerra

Plus ultra

L'iniziativa *Alfabeti Riflessi* è un gioco provocato da una sorta di singular tenzone su più livelli, in cui gli artisti sono entusiasti di inventare opere 'altre'. Il processo esprime vivacemente il comune e originario sentimento diacronico (attraverso le epoche) ma la qualità espressa in ogni singular tenzone è giunta inesorabilmente con attributi sincronici al nostro tempo. In confronto allo stato precedente si è ottenuto un risultato che, inaspettatamente, risulta essere altro, un 'osare oltre'; si è generato un 'più oltre' che ci veicola verso l'altro da noi.

In ogni singolo lavoro presente, gli artisti hanno potuto resettare il loro modo di osservare il mondo; l'iniziativa è sensibilizzante, recepisce un fenomeno che mette in contatto, diventa 'contaminante'. Volendo osservare i termini dell'iniziativa, riscontriamo anzitutto l'importanza del concetto 'RIFLESSI': di fatto, grazie alla riflessione, avvertiamo il nostro stesso percepire. Percepire per comprendere i fenomeni posti di fronte a noi è molto im-portante (letteralmente, ci 'porta in'), ovvero ci conduce verso ciò che si sente e che ha senso.

L'altro termine 'ALFABETI' implementa il processo verso l'esponente più sensibile della costituzione artistica: la forma. Non è attraverso il dialogo 'formale' che comunichiamo? Anche la parola 'tra-scritta' consente di comunicare: essa si costituisce con una traslitterata selezione di segni visibili ordinati in un alfabeto che si apre alla comunicazione e alla riproduzione di segni. Questo interessante dispositivo è stato innescato da Usama Saad, in una splendida e feconda 'contesa' - proprio nel senso ammirevole del cum-tendere, ('tendere assieme') - indirizzata verso un processo interessante attivato da visioni polifoniche, inevitabilmente altre.

Di fatto in questa manifestazione il valore del senso percepito induce a raccogliere risultati ben maggiori della somma delle parti, esiti che a priori il singolo artista non avrebbe pensato di ottenere (ciò che mi piace definire come il suo Plus Ultra).

Cos'è la vera produzione del fare arte se non trovarsi sorpresi nel constatare la qualità di un prodotto che ha generato un risultato ben più importante, inimmaginabile di fronte alla propria visione iniziale - questo è accaduto ad ogni artista partecipante.

Inevitabilmente ha fatto irruzione in questo processo la parola "significato"; reputiamola un'etichetta verbale per comunicare con una certa precisione ciò che sentiamo. Nel termine 'significato' sono presenti *signum* e *facere*, letteralmente 'far segno', ovvero indicare. Dal significato arriviamo a dare nome a quel soggetto che lascia un segno indelebile nei giovani a cui punta la conoscenza che guida verso l'età adulta: l'insegnante.

Interessante è osservare, infine, come il verbo che sta alla base di *signum* sia il latino *secare*, ovvero 'segare', 'intagliare un albero per farne una forma di direzione', per andare dove? Oltre; è il *Plus Ultra*.

Carlo Bozzo

Plus ultra

'Alphabets Reflected' stimulates a game of lyric interchange, operating on different levels, in which the artist pairs enthusiastically invent 'other works'. Each game shares the common sentiment of a past, of developing across time, but is also inevitably intertwined with our own times.

The artists reorient their world views, and the games contaminate still further, bring others into contact. Beginning from an original artistic state, the product emerges, born from daring to 'go beyond'. Each product is surprisingly 'more than other', and directs us as viewers towards what is 'other than ourselves'.

The name of the project immediately conveys the importance of reflection: the way in which we shape our own self-perception. Perception and reflection, in fact, serve to involve us in the phenomena around us, in comprehending their logic and feelings. At the same time, in choosing the theme of alphabets, Usama Saad directs the participants towards engagement with form: fundamental to artistic expression, to dialogue, to communication of any kind. The result is a splendidly fruitful process of interchanging tensions – of 'contention' with the 'other' - channelled into polyphonic visions.

The result of each process is a work presenting a complex of values and meanings that is greater than the sum of parts, in fact much greater than any of the artists would anticipate for their individual works. As each game of composition advanced, the artists were consistently surprised by the qualities of the joint product, unimaginable in their initial vision. This is what I call the *plus ultra*.

Inevitably, the game processes conveyed 'significance', a word that codifies the concept of receiving 'feelings', derived from the Latin roots of *facere and signum*: to 'make a sign', in which the original sense was 'to make a sign of direction'. In what direction? To the beyond, into the *plus ultra*!

Carlo Bozzo

Biografia Artisti *Artist biographies*

Arianna Angelini (Terni, 1992)

Incisore e giovane artista, formatasi all'Accademia di Belle Arti di Roma, è stata tecnico di laboratorio del prof. Ferdinando Fedele del dipartimento di Grafica d'Arte; negli stessi anni è diventata assistente personale dell'artista/performer Anna Romanello.

Engraver and artist, following her professional education with the Rome Academy of Fine Arts, Arianna Angelini has worked as a studio technician under Professor of Ferdinando Fedele of the Department of Graphic Arts, and personal assistant to the artist-performer Anna Romanello.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *10th International Printmaking Exhibition*, Centro Culturale Santa Maria della Pietà, Cremona, Italy
2018 - *Kryzeles/Incroci/Crossroads*, Arka Gallery, Vilnius, Lithuania
2018 - *Alea im Burggarten*, Im Burggarten Gallery, Rothenburg ob der Tauber, Germany
2018 - *10th World Printmaking and Engraving Triennial*, Museum of Contemporary Art, Chamalieres, France

Luisa Baciardini (Roma, 1956)

www.luisabaciardini.com

Si occupa di incisione, fotografia, pittura. Il suo lavoro si focalizza sul segno, elemento dalla forte autonomia comunicativa, che l'artista declina in un incessante processo di ricerca. È membro attivo del consiglio direttivo della Stamperia Ripa 69.

In her print-making, photography, and painting works, Luisa Baciardini focuses on the 'sign': an element of strong communicative autonomy, compounded and re-examined in ceaseless research. She serves on the board of directors of Stamperia Ripa 69.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2020 - *Shoah, La percezione e lo sguardo del contemporaneo nella fotografia e nella grafica d'arte / Shoah, Contemporary Perception and Gaze in Photography and Graphic Arts*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, San Donà di Piave, Venice Italy
2020 - *Irruente/Impetuosity*, mostra personale/solo exhibition, Stamperia Ripa 69, Rome Italy
2019 - *Trame/Weave*, mostra personale/solo exhibition, Museo dell'Arte della Lana, Stia, Arezzo, Italy
2017 - *Tiber ob der Tauber*, Im Burggarten Gallery, Rothenburg ob der Tauber, Germany
2016 - *Oltre i libri, l'arte del presente incontra i libri del passato/Beyond Books: The Art of the Present meets the Books of the Past*, mostra vincitori / winners' exhibition, Biblioteca Angelica, Rome Italy

Takoua Ben Mohamed (Douz, 1991)

<https://ilfumettointercultural.wordpress.com/chi-sono/>

Nata a Douz in Tunisia, cresciuta a Roma. Graphic journalist e sceneggiatrice, disegna e scrive storie vere a fumetti su tematiche sociali di sfondo politico come l'islamofobia, razzismo, immigrazione, diritti umani, violenza contro la donna per la promozione del dialogo interculturale ed interreligioso. Studia giornalismo a Roma. Specializzando in accademia di cinema d'animazione Nemo Academy of Digital Arts

di Firenze. Autrice del catalogo *Woman story*. Ha fondato *Fumetto Intercultura* all'età di 14 anni grazie agli studi in giornalismo e all'attivismo in associazioni giovanili, culturali ed umanitarie di volontariato, collaborando con università italiane ed estere, scuole ed associazioni facendo conferenze e mostre, che nel corso degli anni ha avuto un grande successo mediatico, tra cui *TEDx* e Festival internazionale del giornalismo di Perugia, ricevendo molti riconoscimenti tra i quali Premio Prato città aperta per il giornalismo e un riconoscimento ufficiale della Repubblica Tunisina. Ha collaborato con Village Universel, Italianipiù, collabora ancora con la redazione Rete Near antidiscriminazione dell'Unar e la produzione Fargo Entertainment.

Born in Douz, raised in Rome, Takoua Ben Mohamed writes true graphic stories aimed at the promotion of intercultural and interreligious dialogue on the socio-political issues of Islamophobia, racism, immigration, human rights and violence against women. At 14 years she produced a first intercultural comic book. Following her education in journalism in Rome, she pursued advanced studies in animation at the Nemo Academy of Digital Arts in Florence. In 2015 she opened the exhibition Intercultural Comic Book: Woman Story, at the Nues Festival of Mediterranean Comics and Cartoons. Through activism in youth, cultural and humanitarian associations and involvement in conferences and exhibitions in cooperation with Italian and foreign universities, schools and associations, she has attracted substantial media attention to the issues discussed in her work. She has participated in TEDx events and at the International Festival of Journalism in Perugia. Her recognitions include the Prato Città Aperta Award for journa-

ism and an official commendation from the Republic of Tunisia. Following employment with the Village Universel project and the PiùCulture Association, she currently fulfils editorial duties for the Italian UNAR Antidiscrimination Network and works with Fargo Entertainment.

Pubblicazioni | Publications

La rivoluzione dei gelsomini/The Jasmine Revolution, Becco Giallo, Padova, 2018
Sotto il velo/Under the veil, Becco Giallo, Padova, 2016

Gianna Bentivenga (Stigliano, 1975)

www.giannabentivenga.com

Artista incisore, formatasi a Roma, Anversa e Berlino, dal 2000 partecipa a numerose rassegne artistiche nazionali ed internazionali e dal 2013 è socio fondatore dell'Associazione InSigna di Roma, che si occupa della divulgazione e realizzazione di Libri d'Artista e Grafica d'Arte.

Gianna Bentivenga, artist and print-maker, trained in Rome, Antwerp and Berlin, has participated in numerous national and international art exhibitions. In 2013 she joined with other artists in founding Atelier InSigna, an association devoted to education, publication and communication in the graphic arts, focusing in particular on prints and uniquely designed artists' books.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *A wonderful journey*, Fabriano Paper Pavilion, UNESCO Creative Cities Conference, Fabriano
2018 - *Impact 10 International Printmaking Conference*, Santander, Spain

2015 - *Ostrale 015 International Contemporary Art Exhibition*, Dresden, Germany
2007 - pubblica una sua incisione nella cartella Icone della collana 'AMICI' in omaggio a Aleksandr Solzhenitsyn, a cura di Alessandro Piras e Antonio Mercuri, che sarà poi acquistata dall'Albertina di Vienna/
Inclusion in the *Homage to Solzhenitsyn* edition of the Icone/Icons art folio series, curated by Alessandro Piras and Antonio Mercuri, acquired by the Albertina Museum of Wien, Austria
2004 - *Honourable mention, 6th International Biennial of Grabado*, Ourense, Spain
2000 - Second prize, *Kunsthau Tacheles*, Berlin, Germany

Maria Pina Bentivenga (Stigliano, 1973)

www.mariapinabentivenga.com

Artista incisore. Dal 2000 insegna Tecniche grafiche Speciali e Grafica d'Arte presso la RUFA (Rome University of Fine Arts) e dal 2019 Tecniche dei procedimenti a Stampa presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Tiene workshop specialistici sui metodi d'incisione, sul letterpress e sul Libro d'artista presso l'Atelier InSigna, in collaborazione con l'Opificio della Rosa, con l'Università Central Saint Martin's di Londra e la Summer School della School of Visual Art di New York. È socio fondatore dell'Associazione InSigna di Roma, che si occupa della divulgazione e realizzazione di Libri d'Artista e Grafica d'Arte e fa parte del direttivo dell'Associazione Incisori Contemporanei e dal 2016 è nel consiglio direttivo della Fondazione internazionale Renate Herold Czaschka e partecipa attivamente a numerose manifestazioni in sostegno ai diritti delle donne sul lavoro (*Artiste al Lavoro*, il

Lavoro delle donne, La Cattedrale (ex Breda), Pistoia, 2017 e al Palazzo della Ragione, Mantova. Le sue opere si trovano in numerose collezioni pubbliche tra cui Albertina di Vienna, Istituto Nazionale per la Grafica di Roma.

*An artist and printmaker, Maria Bentivenga has taught graphic arts and special techniques at the Rome University of Fine Arts since 2000, and printmaking techniques at the Rome Academy of Fine Arts since 2019. She instructs specialised workshops on engraving methods, letterpress and limited-edition bookmaking at Atelier InSigna, as well as in collaboration with Opificio della Rosa (Rimini), Central Saint Martin's University of London and the New York School of Visual Arts. She is a founding member of Atelier InSigna of Rome and serves on the board of the National Association of Contemporary Engravers. Among numerous activities in support of women's rights in the workplace, she participated in the exhibition *Artiste al lavoro*, il *Lavoro delle donne*, mounted at Palazzo della Ragione, Mantua in 2016 and *La Cattedrale*, Pistoia in 2017. She currently serves on the board of the Renate Herold Czaschka International Foundation. Her works has been selected by numerous institutions, including the Albertina Museum of Vienna and the National Institute for Graphic Arts in Rome.*

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *A wonderful journey*, Fabriano Paper Pavilion, UNESCO Creative Cities Conference, Fabriano
2018 - *Impact 10*, International Printmaking Conference, Santander, Spain
2018 - *Impronte Romane: New directions in printmaking*, Temple University, Rome Campus, Roma

Monica Jahan Bose (Cambridge, 1964)

www.monicajahanbose.com

Artista bengalese-americana. Il suo lavoro comprende pittura, disegno, incisione, installazione, scultura e performance; attivista nel sostegno alle problematiche delle donne e all'ambiente. Ha studiato arte alla Wesleyan University e Santiniketan, in India, ha una laurea in giurisprudenza alla Columbia University. Le sue origini sono sia indù (lato paterno) che musulmane (lato materno); nata in Gran Bretagna, ha anche vissuto ed esposto in gallerie e musei negli Stati Uniti, Bangladesh, Francia, Giappone e India. Ora vive e lavora tra Washington DC e il Bangladesh. Fa parte del consiglio di amministrazione di Samhati, un'organizzazione femminile del Bangladesh con sede negli Stati Uniti, che crea piccoli progetti incentrati sull'ecologia e l'alfabetizzazione, per dare potere alle donne povere in Bangladesh. Fa anche parte del Creative Collective delle donne del Sud Asia.

Nel suo lavoro, Monica usa come materiale artistico delle metafore per il corpo e lo spirito femminile: sari e altri indumenti che, trasformati in veri storyboard, raccontano storie di donne indagando diversi temi, quali genere, identità, desiderio e ruolo delle donne come portatrici della tradizione. Anche la scrittura bengalese è utilizzata spesso nella sua produzione artistica, come atto politico per affermare il multilinguismo e l'alfabetizzazione universale. Il suo lavoro affronta, più in generale, la sua identità multiforme, fondamentalismo religioso, genere, sessualità e cambiamenti climatici.

Monica Jahan Bose is a Bangladeshi-American artist and activist in women's and environmental issues, operating in painting, drawing, printmaking, sculpture, installation and performance art. She graduated in law from Columbia University and art from Wesleyan University, both in the USA, then pursued further studies in painting at Viswa-Bharati University of India. Born in Britain, her family is Hindu on her father's side and Muslim on her mother's side. She has lived in Bangladesh, France, Japan and India and exhibited in all these countries. Now dividing the year between Washington DC and Bangladesh, she serves on the board of Samhati, a US-based Bangladeshi women's organisation that supports small ecological and literacy projects for empowerment of women. She is also part of the South Asian Women's Creative Collective.

In her work, Monica uses saris and other garments as metaphors for the female body and spirit: transformed as storyboards, they narrate themes of gender, identity, desire and the role of women as bearers of tradition. She often uses Bengali writing as an affirmation of multilingualism and universal literacy. Her work addresses her own multifaceted identity and the larger political issues of religious fundamentalism, climate change and sexuality.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *The Tides/La marea*, Museum of Contemporary Art, Roma
2018 - *Footprint/Apotipoma*, Serafio Center, at the invitation of the Office of the Mayor of Athens
2018 - *Weather the Storm*, Civilian Art Projects, Washington DC, supported by the DC Commission on the Arts and Humanities and the National Endowment for the Arts

2017 - *Deux Degres*, installation/action/performance, Galerie Six Elzevir, Paris
2017 - *'Ae Kai: A Culture Lab on Convergence*, Smithsonian Asian Pacific American Center, Honolulu, Hawaii

Virginia Carbonelli (Roma, 1980)
<https://romeartweek.com/it/artisti/?id=1675&ida=1155>

Artista e incisore, nasce nel 1980 a Roma dove vive e lavora nel suo studio in via di San Martino ai Monti. Dal 2016 al 2019 ha collaborato con HD Edizioni piccola private press che produce Libri d'artista a Roma nello studio di Marina Bindella. Dal 2018 insegna tecniche di incisione e stampa alla Asl di Roma 2 a Cinecittà, presso il Centro Diurno reparto igiene mentale.

Virginia Carbonelli, artist and printmaker, works from her home studio in Via di San Martino ai Monti, Rome. From 2016 to 2019 she collaborated with Marina Bindella in the operation of HD Edizioni, a studio press specialised in the production of unique and limited-edition artists' books. Since 2018 she has taught engraving and printing techniques in the day patients' section of the Rome 2 (Cinecittà) Health Services Centre.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *Sala delle Arti*, Collegno, Torino
2018 - *Impronte Romane: New directions in printmaking*, Temple University, Rome Campus, Roma
2016 - *Leggere geometrie/Reading geometries*, Massenzio Arte, Roma
2016 - *Immagini a confronto/Images in discourse*, Latteria Moderna, Venezia

Malgorzata Chomicz (Olsztyn, 1970)
https://www.incisoricontemporanei.it/it/sezioni/Chomicz-Malgorzata_894.htm

Artista polacca, professore straordinario di incisione e stampa dell'Università di Varmia - Masuria di Olsztyn, ha partecipato a oltre 260 manifestazioni artistiche e concorsi nel campo dell'arte incisoria a livello internazionale. La luce è fonte di ispirazione e strumento prediletto in tutte le sue opere, che oscillano abilmente tra il mondo onirico e quello reale, attraverso diverse tecniche di incisione: dalla linoleografia alle acqueforti e acquetinte su zinco.

Malgorzata Chomicz, artist and associate professor of engraving and printing at the University of Varmia and Masuria in Olsztyn, has participated in over 260 international art events and competitions. Light is the source of inspiration and favoured instrument for all her artistic production. Employing techniques from linocut to etching and engraving on zinc, she operates on the delicate dividing line between the dream world and reality.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2020 - Grand Prix, *René Carcan International Prize for Printmaking*, Belgium
2019 - Grand Prix, *European Triennial of Contemporary Printmaking*, France
2018 - *International Graphic Arts Festival*, Indira Kala Sangeet University, Khairagarh, India
2015 - *Lacrimae Rerum*, solo exhibition, Palace of Diocletian, Split, Croatia

Alessia Consiglio (Roma, 1979)
<https://www.stamperia Ripa69.it/chi-siamo/artisti-stamperia/>

Grafica e artista. Formatasi all'Accademia di Belle Arti di Roma, Alessia Consiglio utilizza le tecniche classiche dell'incisione calcografica per comporre immagini oniriche: elementi dai contorni incerti si fondono e si scompungono creando forme composite, passeggiate nella memoria che trasportano l'osservatore in una dimensione senza tempo. Le sue opere sono presenti in collezioni private italiane ed estere.

A graphic designer and artist trained at the Academy of Fine Arts in Rome, Alessia Consiglio applies the classic techniques of chalcographic engraving in the composition of dreamlike images. Elements of uncertain contours decompose, merge, and create composite forms, transporting the observer in timeless dimensions and leading along paths of memory. Her works are held in private collections in Italy and abroad.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2018 - *Le città invisibili/Invisible cities*, personal exhibition, Galleria Arte e Pensieri, Roma
2014 - *Rom in Rothenburg*, Im Burrgarten Gallery, Rothenburg OdT, Germany.
2013 - *5th International Artists' Book Exhibition*, Székesfehérvár, Hungary
2012 - *11th Biennial of graphic arts*, Palazzo Brunenghi, Castellone, Italy

Susanna Doccioli (Roma, 1983)
www.susannadoccioli.it

Susanna Doccioli lavora a Roma come grafica e illustratrice, spaziando dalla progettazione dell'immagine coordinata all'impaginazione, alla realizzazione di packaging, all'artwork per band musicali e allestimenti espositivi. Nell'ambito dell'incisione artistica, predilige lavorare con la tecnica della xilografia, con un occhio alla progettazione tridimensionale, al pop up cartaceo e alle grafisculture. Attualmente ricopre la carica di Presidente dell'associazione Stamperia Ripa 69, dove collabora all'organizzazione e alla direzione di corsi di incisione, mostre di grafica ed eventi artistici.

Susanna Doccioli works in Rome as an illustrator and graphic artist, in applications ranging the design of corporate images to publications, packaging, music events and exhibitions. In her art printmaking she frequently resorts to woodcut techniques, while also proposing paper popups and 3-dimensional designs and engaging in graphisculpture projects. She serves as president of the Stamperia Ripa 69 association, where she collaborates in the presentation of printmaking courses, graphic exhibitions and art events.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2020 - *Mirror Face to face 2020 – Esposizione Internazionale di Grafica d'Arte/ international exhibition of Graphic Art*, Stara Zagora Art Gallery, Bulgaria
2019 - *Di Carta/Papermade, 4th International Paperart Biennial*, Palazzo Fogazzaro, Schio, Italy
2019 - *La Linea 10*, Galleria La Linea Arte Contemporanea, Roma

2018 - *Ode aan de Lino*, Museo Het Schip, Amsterdam, Paesi Bassi
2018 - *Impronte Romane: New directions in printmaking*, Temple University, Rome Campus
2018 - *International Contemporary PRINT Making Exhibition/Forum*, Luxembourg

Stefania Fabrizi (Roma, 1958)

www.stefaniafabrizi.it

Artista dal profilo internazionale e pittrice eclettica, vive e lavora a Roma dove è conosciuta per i suoi murali con cui ha dato vita ad un 'esercito' di replicanti, alieni, eroi e criminali, atleti e lottatori; personaggi ambivalenti che spesso si trasformano in icone che ri-disegnano il passato ma simultaneamente trasportano l'osservatore in una dimensione onirica dove il futuro appare sempre come una realtà dai contorni pericolosamente totalitari. Ha realizzato murali a Roma, L'Aquila, Cosenza e in Molise.

Stefania Fabrizi is an eclectic artist of international stature. In her home city of Rome she is best known for her mural paintings, populated by armies of humanoids, aliens, heroes, criminals and wrestlers: ambivalently iconic characters that simultaneously redesign the past and transport the viewer within a dreamlike future of dangerously totalitarian contours. Within Italy, she has also completed mural projects in L'Aquila, Cosenza, and the region of Molise.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *Cairo Biennial*, Cairo
2015 - *Linee di confine/Border lines*, Museo Bilotti, Roma
2015 - *Ora X*, Circolo della Farnesina, Roma
2014 - *I guerrieri della luce/Warriors of light*,

MAAM (Museo dell'Altro e dell'Altrove) di Metropolit, Roma
2014 - *Fin del Mundo Biennial*, Buenos Aires
2011 - *Crosscurrents*, Omenka Gallery, Lagos, Nigeria
2011 - *Italian Pavilion, Biennial di Venezia*
2011 - *Workshop with Italian Cultural Institute*, Tripoli, Libya
2010 - *Italian and Chinese Artists in Discourse*, Expo Shanghai, Cina
2008 - *Quadriennale D'arte/Rome Quadrennial of Art*, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Valeria Gasparrini (Roma, 1964)

www.valeriagasparrini.it

Illustratrice ed artista romana, Valeria Gasparrini unisce il lavoro di illustratrice per riviste e case editrici con l'attività di docente di disegno e tecniche di visualizzazione presso la Quasar University di Roma. Frutto di una ricca e variegata formazione artistica, si dedica a linguaggi espressivi ironici e sperimentali, utilizzando il disegno tradizionale, la ceramica e l'incisione. Ha esposto a Roma, Milano, Bologna, Faenza, Venezia, S. Francisco. La sua opera *Pioggia* è esposta al museo delle ceramiche di Faenza, nella sezione artisti contemporanei.

Valeria Gasparrini pursues complementary activities: as illustrator for periodicals and publishing houses and teacher of drawing and visualisation at Quasar Institute for Advanced Design in Rome. Her languages of expression, developed from a rich artistic education in drawing, ceramics and engraving, range through traditional to ironically experimental. She has exhibited in Rome, Milan, Bologna, Faenza, Venice and San Francisco. Her work 'Rain' is exhibited in the contemporary artists section of the Museum of Ceramics in Faenza.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2018 - *International Contemporary PRINT Making Exhibition/Forum*, Luxembourg
2017 - *Shoah*, Casa della Memoria e della Storia, Roma.
2015 - *Carta in Gioco 3/Paper in play 3*, Museo d'Arte di Olevano, Region of Lazio
1999 - *Veneziarte International Contemporary Art Fair*, Venezia
1997 - *50th Faenza Prize*, International Museum of Ceramics, Faenza

Bahar Hamzhepour (Teheran, 1980)

Artista iraniana, già biologa marina, si è formata all'Accademia di Belle Arti di Roma dove attualmente lavora come assistente e collaboratrice didattica. Dal 2011 concentra la sua attività artistica sull'incisione rivolgendo sempre uno sguardo attento alle tematiche sociali e in particolare alla difesa dei diritti delle donne.

Following a career as marine biologist, Bahar Hamzhepour studied at the Rome Academy of Fine Arts, where she currently works as an assistant and instructor. Since 2011 she has focused on printmaking, with references to social themes and especially to assertion of women's rights.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - *Bahar Hamzhepour, Juanni Wang, Claudia Lodo*, Spazio Faro, Roma
2019 - *Bahar Hamzhepour, Juanni Wang*, Palazzo Ruspoli, Nemi
2019 - *Hanji nell'acqua e nel colore*, Korean Cultural Institute, Roma
2018 - *La caduta/The fall*, Sala Petrolini, Castel Gandolfo, Roma
2018 - *9' Rosso*, Studio Lab 138, Castel Gandolfo, Roma

Pubblicazioni | Publications

Bahar Hamzhepour, a cura di Laura Giovanna Bevione, Edizioni Independently Published, 2018. Catalogo realizzato in occasione della mostra *La Caduta* dove Bahar Hamzhepour ha ritratto e intervistato donne che hanno vissuto all'ombra di un uomo: il padre, il fratello, il marito. Nei suoi ritratti ci racconta la storia di vite vissute senza poter scegliere.

Bahar Hamzhepour, edited by Laura Giovanna Bevione, independently published, 2018. For the exhibition La Caduta (The Fall), the artist interviewed and portrayed women who have lived in the shadow of a man: father, brother or husband. In this volume we learn the stories of these lives, lived without the liberty of choice.

Lingyi Hong (Guangzhou, 1997)

Giovane artista cinese, studia all'Accademia di Belle Arti di Roma dove si occupa anche di assistenza al curatore. Segretaria generale dell'Associazione degli studenti e studiosi cinesi dell'A.B.A.R.I., il suo lavoro si muove con grande originalità, tra pittura e fotografia tematizzando spesso problematiche sociali che ama presentare come polarità che attraverso il segno, cercano l'equilibrio degli opposti.

Lingyi Hong operates in a triple role with the Rome Academy of Fine Arts: as a student, curatorial assistant, and general secretary of the Association of Chinese Students and Scholars of the Academy. She pursues both painting and photography, often dealing in social themes presented as polarities, seeking the balance of opposites through the graphic sign.

Mostre recenti | *Recent exhibitions*

2019 - *Antico presente/Ancient Present*, Musei Vaticani, Città del Vaticano
2019 - *26 lettere dal confine/26 Letters from the frontier*, Macro/Museum of Contemporary Art, Roma
2019 - *Carne confezionata*, solo exhibition, Quintissenza, Roma
2019 - *Trart e leggo*, Galleria Trart, Roma

Sanna Maija Laaksonen (Helsinki, 1968)

Incisore e artista finlandese. Il suo percorso artistico polivalente e versatile esplora varie tecniche espressive che spaziano dall'incisione tradizionale e sperimentale al disegno, dalla pittura alle installazioni ambientali. L'arte di Sanna Maija Laaksonen è caratterizzata da tratti incerti e eterei che non mirano mai ad una resa formale conclusa, ma ad esaltare la dimensione onirica del tratto, da cui sembrano affiorare leggende, sciamani e altre figure che popolano le antiche credenze magico-religiose della sua terra d'origine.

Sanna Laaksonen's polyvalent path explores techniques from drawing to traditional and experimental engraving, to painting and environmental installations. She works in hesitant and ephemeral lines and figures, without arriving at formal rendering, entering instead in dreamlike dimensions of legend, shamanism and the magical-religious figures of ancient Finland.

Mostre recenti | *Recent exhibitions*

2014 - *Riflessi della material/Material reflections*, Philobiblon Gallery, Roma
2012 - *Animism*, solo exhibition, Label201,

Roma
2011 - *SISU*, Kivinkokka, Helsinki
2011 - *La découverte de la gravure*, Stamperia del Tevere, Roma
2009 - *Solo exhibition*, Spazio Archè, Roma

Antonella Leoni (Parma, 1959)

Artista italiana che oggi vive al Cairo, specializzata in Arti Orientali e del Mondo Islamico presso la SOAS Università di Londra in collaborazione con il British Museum, prosegue con un Master in pittura su porcellana e successivamente si diploma in Arti decorative islamiche e calligrafia araba presso l'Accademia Khalil Agha del Cairo. Le opere di Antonella Leoni possiedono una particolare contaminazione stilistica dove materiali antichi come papiro, calami di bambù, pigmenti naturali e la tradizionale tecnica della marmorizzazione accompagnano l'arte della calligrafia araba e l'iconografia islamica in chiave personale, mettendo così l'osservatore di fronte ad un'inattesa connotazione mistica, capace di accogliere il carattere sperimentale del suo lavoro artistico come nuovo strumento di riflessione, ma anche di contemplazione del divino.

Antonella Leoni was born in Italy and currently lives in Cairo. She holds a diploma in Asian art from Royal Holloway College, University of London, a diploma in fine art china painting taken in Milan, and a diploma in Arabic calligraphy from the Khalil Agha Academy in Cairo.

The ancient materials of papyrus and handmade paper provide the basis of her works, executed in natural pigments and calligraphic inks, using bamboo

pens. By combining the tradition of marbling with the arts of Arabic calligraphy and Islamic iconography, she confronts the viewer with unexpectedly mystical connotations. Her experimentation stimulates new reflections, but also the contemplation of the divine.

Mostre recenti | *Recent exhibitions*

2021 - Italian Cultural Institute Bruxelles, Belgium
2021 - Werkhuis Antwerp Belgium
2020 - *African Forum*, Faculty of Fine Arts, Luxor University, Egypt
2020 - *Cairo International Biennial of Arab Calligraphy*, Gezira Centre for Modern Art, Zamalek, Cairo
2019 - Noor Art Gallery, Dubai
2019 - *Italia Culture Mediterraneo*, partecipa al progetto a cura del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per promuovere l'arte come strumento per l'ascolto e la comprensione reciproca della cultura dei Paesi bagnati dal Mediterraneo./ Participation in the *Italia Culture Mediterraneo project*, sponsored by the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, promoting art as a shared vehicle of communication and comprehension among the nations of the Mediterranean.
2019 - Rappresentazione della Selva Oscura attraverso la trascrizione calligrafica dei primi 21 versi della Divina Commedia in arabo su teli e carta marmorizzata, progetto realizzato in collaborazione con l'istituto Italiano di cultura/Collaboration with the Institute of Italian Culture in Cairo for the production the Selva oscura, the first 21 verses of the Divine Comedy, in Arabic calligraphy on marbled paper and canvas
2018 - Guest of honour at the *Cairo International Biennial of Arab Calligraphy*, Cairo
2018 - Award of honours, Faculty of Fine Arts, University of Luxor, Egypt
2018 - *Forum on Arab Calligraphy*, Al Azhar Mosque, Opera House, Cairo
2018 - *Writing the Divine Comedy*, Gallery 14, Amman, Jordan
2018 - *Writing the Divine Comedy*, Bibliotheca Alexandrina, Alexandria, Egypt

Pubblicazioni | *Publications*

L'importanza di preservare l'Arte della Calligrafia Araba, Edizioni Art D'Egypte, 2019
Catalogo in occasione della mostra REIMAGINED NARRATIVES al Cairo a cura di Nadine Abdel Ghaffar curatrice e fondatrice de L'Art D'Egypte
'From beauty to beauty: The importance of preserving the art of Arabic calligraphy', in the catalogue of the street exhibition Reimagined Images, Cairo, curated by Nadine Abdel Ghaffar, Art D'Egypte, 2019.

Laura Peres (Frosinone, 1985)

www.lauraperes.it

Grafica e fotografa, Laura Peres si trasferisce a Roma nel 2004 dove si diploma presso l'Accademia di Belle Arti dedicandosi alla pittura, all'incisione ed all'installazione, coltivando un particolare interesse per l'immagine, che la porterà allo studio della fotografia e della stampa fotografica come forma d'arte. Nel 2015 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze partecipando al Master di specializzazione in 'Management e Tecnica della Stampa e dell'Editoria d'Arte' presso il Centro Internazionale della Grafica 2RCGAMC di Viareggio, dove tuttora vive e lavora.

After moving to Rome in 2004, Laura Peres studied painting, printmaking and installation at the Academy of Fine Arts. In 2015 she completed the Master of Specialization in Management and Techniques of Printing and Art Publishing at the Academy of Fine Arts in Florence, in collaboration with the 2RC Laboratorio Foundation and Gallery of Modern and Contemporary Art of Viareggio. Having cultivated a

particular interest in the image, she now works as a graphic designer, while pursuing photography and photographic printing as art forms.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2018 - *Ballata delle rose/Ballad of the roses*, Museum of Prehistory, Firenze
2018 - *Continuum*, Circolo degli Esteri, Roma
2015 - *Equilibrio*, Gallery of Modern and Contemporary Art, Viareggio
2012 - *Kaus Interno*, solo exhibition, Stamperia del Tevere, Roma
2010 - *Labirinto cosmic/Cosmic labyrinth*, Planetarium and Museum of Astronomy, Roma

Giorgia Pillozzi (Alatri, 1985)

<https://www.stamperiaripa69.it/chi-siamo/artisti-stamperia/>

Incisore e grafica formandosi all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove nasce la sua passione per l'incisione e la grafica d'arte, e dove ha iniziato il suo percorso artistico, iniziando a collaborare con diversi laboratori specializzati nella stampa: 'Stamperia del Tevere', il collettivo nomade 'Stampelle Press' (stampa e serigrafia) e dal dicembre 2018 presso la stamperia 'Ripa69', di cui è membro attivo. La sua ricerca artistica si focalizza sulle figure zoomorfe, un vero *Leitmotiv* presente in tutte le sue opere, fino a diventare un personale linguaggio artistico-concettuale che la porta ad esplorare, tra pensiero razionale e puro istinto, i limiti del mondo possibile.

Giorgia Pillozzi began her career in printmaking and graphic arts at the Rome Academy of Fine Arts and has continued the pursuit of her passion

with the Stamperia del Tevere, the nomadic print collective Stampelle Press, and since December 2018 at Ripa69 printmaking studio. The leitmotiv of her research is the zoomorphic figure, developed as a personal artistic-conceptual language for explorations at the limits of the possible, between rational thought and pure instinct.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2020 - *Shoah: La percezione e lo sguardo del contemporaneo nella fotografia e nella grafica d'arte*, Galleria civica d'arte moderna e contemporanea/Contemporary Perception and Gaze in Photographic and Graphic arts, Civic Gallery of Modern and Contemporary Art, San Donà di Piave, Venezia
2019 - *Codici / Codices*, Stamperia Ripa 69, Roma
2019 - *14 Köstlichkeiten auf einer spiegelplatte/14 Treats on a plate-glass mirror*, Im Burggarten Gallery, Rothenburg ob der Tauber, Germany
2018 - *Trame / Weaves*, Studio Pecora Nera, Torri in Sabina, Rieti
2012 - *Sette / Seven*, artist's book, La Linea Arte Contemporanea, Roma

Maria Gabriella Quercia (Soriano nel Cimino, 1956)

www.artglass-studio.it

Architetto e artista del vetro, ha vissuto a lungo negli Stati Uniti dove ha perfezionato la tecnica di lavorazione del vetro. Nel 1988 a Formello dà vita al laboratorio 'Art Glass Studio' ispirato al pensiero di William Morris, che restituiva al lavoratore-artigiano il ruolo di protagonista nel processo creativo. Accanto alle tradizionali tecniche 'Tiffany' e di tessitura a piombo porta avanti da

anni una ricerca specifica nel campo della vetrofusione. Nel 2003 l'incontro con Tito Livio Negri dà l'avvio ad una collaborazione, dalla quale nasce una linea innovativa di gioielli che nel 2016 sono stati esposti in una mostra a Vilnius (Lituania), in seguito alla quale una sua opera entra a far parte della collezione permanente del Lietuvos Dailes Muziejus.

Accanto a numerosi lavori realizzati per la committenza privata, Maria Gabriella Quercia ha realizzato alcune opere significative per edifici religiosi: la Cattedrale di Capodimonte (VT); la Chiesa di San Giovanni Apostolo a Grotte di Castro (VT); la Chiesa di San Paolo a Celle sul Rigo (SI); la Cappella delle Suore del Rosario a Roma.

Gabriella Quercia studied the technique of leaded glass during a long residence in the USA and then continued her pursuit of the glass arts in Italy. Inspired by the thought of William Morris on the centrality of the worker-craftsperson in the creative process, in 1988 she opened the Art Glass Studio in Formello. In 2003 she began a collaboration with Tito Livio Negri for the production of a line of jewellery featuring fused glass cabochons, particularly in dichroic glass. In 2016 the pair mounted an exhibition at the Arka Gallery of Vilnius, Lithuania, from which the National Museum of Art selected a piece. Alongside countless works for private clients, Maria Gabriella Quercia has provided installations for religious buildings: the Cathedral of Capodimonte and Church of San Giovanni Apostolo in Grotte di Castro (both in the province of Viterbo); the Church of San Paolo in Celle sul Rigo (Siena); the Chapel of the Sisters of the Rosary in Rome.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2018 - National Institute of Roman Studies, Residenza di Ripetta, Roma
2016 - *Jewels of light*, Arka Gallery, Vilnius, Lithuania
2014 - Sala Turchetti, Viterbo
2011 - *Innesti/Grafts*, Cantina Siro Pacenti Montalcino, Siena
2011 - Bottega d'Arte, Forte dei Marmi, Lucca
2011 - *Controvento-Controluce*, Galleria 105 Art, Roma
2009 - *National Institute of Roman Studies*, Spazio Etoile, Roma
2009 - Palazzo Farnese, Ischia di Castro, Viterbo

Anna Romanello (Corigliano Calabro, 1950) www.annaromanello.it

Artista-performer, già docente di Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma, dopo gli studi all'Accademia di Brera a Milano si trasferisce a Parigi, all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts e all'Atelier 17 di S. W. Hayter. Durante il suo soggiorno in Francia espone in numerose gallerie e partecipa al II Manifeste du Livre d'Artiste al Centre Georges Pompidou. A Roma, lavora alla Calcografia Nazionale. Edita numerose edizioni e libri d'Artista in Italia e in Francia. Soggiorna a Londra dove avvia un progetto di opere fotografiche sulla città. Collezioni pubbliche in cui sono presenti le opere di Anna Romanello: British Museum di Londra, Department of Prints and Drawings; Bibliothèque Nationale Parigi, Département des Estampes et de la Photographie; Biblioteca Nazionale Praga e Bratislava; Calcografia Nazionale Roma; Museo E. Caraffa di Cordoba, Argentina; Biblio-

teca Nazionale di Firenze; Biblioteca Comunale Sormani di Milano; Museo d'Arte Moderna di Bari; Kharkiv Arts Museum Kharkiv (Ucraina). Sibari, Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide; MAON Museo d'arte dell'Otto e Novecento, Rende; Gallerie Michelle et Patrick Champetier, Cannes.

After studying at the Brera Academy in Milan, Anna Romanello moved to Paris, where she took courses at the École Nationale Supérieure des Beaux-Arts. At Atelier 17, with the master printmaker Stanley William Hayter, she learned his innovative technique of viscosity printing. On returning to Rome she worked at the National Chalcography and taught at the Academy of Fine Arts. She has produced artists' books and published in Italy, France and England, including a photographic and printmaking study of London. Her works are held in many public collections: British Museum; Bibliothèque nationale de France; National Library of the Czech Republic; Library of Bratislava; Italian National Chalcography; Emilio Caraffa Museum of Cordoba, Argentina; National Library in Florence; Sormona Library of Milan; Museum of Contemporary Art of Bari; Kharkov Art Museum, Ukraine; National Archaeological Museum of the Sibaritide, Sibari, Province of Cosenza; Museum of Art of the Nineteenth and Twentieth Centuries, Rende, Province of Cosenza; Gallerie Michelle et Patrick Champetier, Cannes.

Mostre recenti | Recent exhibitions

2019 - AREA Art Design and Architecture, Roma
2019 - Museums of Archaeology, Modern and Contemporary Art, Terni
2019 - Stratigraphic Images, Museum and Gallery of Podgorica, Montenegro
2019 . Studio CiCo, Aqua Art, Miami

2018 - *Luci nella città/City Lights*, Borghini Arte Contemporanea, Roma
2018 - *Kryzeles/Incroci/Crossroads*, Arka Gallery, Vilnius, Lithuania
2018 - *Le Carré des Lumières/Crossroads of light*, Le Carré Français, Roma
2018 - *Fotografia e memorie*, Museum of Art of the Nineteenth and Twentieth Centuries, Rende, Cosenza
2018 - *Fughe di segni*, Bibliothè Contemporary Art, Roma
2017 - *Forme incise/Engraved Forms*, MoCA Studio, Roma
2017 - *S W Hayter and A Romanello*, Skriptura Foundation, Brussels
2017 - *9th International Printmaking Exhibition*, Santa Maria della Pietà Cultural Centre, Cremona
2017 - Ludovico Quaroni Library, Sapienza Università, Roma
2016 - *Attraversare il tempo*, Case Romane del Celio, Roma
2012 - *London Reflections*, Centro Luigi Di Sarro, Roma

Usama Saad (Cairo, 1963)

www.usama-saad.com

Incisore e illustratore, egiziano di nascita e romano di adozione, parallelamente alla professione di cameraman e Video Artist è stato allievo del Maestro Nino Palleschi. Usama Saad ha ideato una personalissima iconografia caratterizzata da una contaminazione estetica dove figure umane, animali fantastici, scritture coraniche e simboli esoterici creano un linguaggio allusivamente alchemico e portano in una dimensione altamente surrealista, che scompone, di volta in volta, la realtà per trovarne il più profondo segreto geometrico. Membro attivo del *Print Center of New York* e del *Mathaf: Arab Museum of Modern Art*, le sue opere sono pre-

sentite in numerose collezioni pubbliche: Stazione Marittima di Salerno 2018, *Q8 Italian Petroleum S.p.a.* 2016, *Holiday Inn Hotel*, Il Cairo 2014, *Gjalt-Ergo-Fysio*, *Gjalt Koopmans*, Sweden 2013, *Iraqi Embassy*, Roma 2012, *Museo Civico di Monreale*, Palermo 2011, *Villa Sciarra*, Italian Institute of German Studies, Roma 2010.

Egyptian by birth and Roman by adoption, Usama Saad has pursued simultaneous careers as cameraman and video artist, printmaker and illustrator. Studying under master printmaker and academic Nino Palleschi, he developed a highly personal iconography through an aesthetic cross-fertilisation of human figures, fantastic animals, Koranic writings and esoteric symbols. Drawing on an illusively alchemical language, he explores a highly surrealist dimension, dismantling reality step by step and probing towards its deepest geometric secrets. Usama is particularly active with the International Print Center New York and Mathaf: Arab Museum of Modern Art in Doha. His works are held by Kuwait Petroleum Italia (Rome), the Embassy of the Republic of Iraq (Rome), Civic Museum of Monreale (Palermo), Italian Institute of German Studies (Rome), Gjalt-Ergo-Fysio (Helsinki), Salerno Maritime Station, Holiday Inn Hotel (Cairo), Gjalt Koopmans (Malmo).

Mostre recenti | Recent exhibitions

2020 - *Shoah: La percezione e lo sguardo del contemporaneo nella fotografia e nella grafica d'arte*, Galleria civica d'arte moderna e contemporanea/Contemporary Perception and Gaze in Photographic and Graphic arts, Civic Gallery of Modern and Contemporary Art, San Donà di Piave, Venezia
2019 - *Concordia discors: the many souls of geometry*, Art G.A.P., Roma
2019 - *Le signe parlant*, Atelier 17 (Paris)

and Museums of Archaeology, Modern and Contemporary Art, Terni
2019 - *10th International Printmaking Exhibition*, Santa Maria della Pietà Cultural Centre, Cremona
2018 - *Kryzeles/Incroci/Crossroads*, Arka Gallery, Vilnius, Lithuania
2018 - *Alea im Burggarten*, Burggarten Gallery, Rothenburg ob der Tauber, Germany

Caterina Tedeschini (Milano, 1960)

Grafica e incisore, ha saputo portare nella produzione artistica la sua formazione di biologa: osservare e comprendere, ma anche trasformare sono gli elementi che caratterizzano il suo processo ideativo e le sue sperimentazioni artistiche. Presente in diverse mostre collettive sia in Italia che all'estero, dal 2018 apre un proprio studio di incisione 'Exuberans' a Roma dove con la collaborazione di Ira Tattelman (Washington DC, USA) ed altri artisti internazionali (Sister Cities Grant, Commission on the Arts and Humanities) ha strutturato un costante scambio artistico Italia/USA.

Drawing on her education as a biologist, Caterina Tedeschini pursues ideational processes of observation, understanding and transformation of natural elements in her artistic experimentation. Following personal and collective exhibitions in Italy and abroad, in 2018 she opened the Exuberans printmaking studio in Rome. Working from this base, she pursues international cooperative projects. Her strong ties with the American arts communities have led to collaborative works with the sculptor Ira Tattelman of Washington DC, with support from the Sister Cities Grant program, DC Commission on the Arts and Humanities.

Mostre recenti | *Recent exhibitions*

2019 - *Ex Libris*, La Linea arte contemporanea, Roma

2019 - *Codici/Codices*, Stamperia Ripa69, Roma

2019 - *Memento Mori*, Torpedo Factory Art Center, Alexandria, Virginia

2019 - *Pop-up*, 410 GoodBuddy Gallery, Washington DC

2018 - *Learning from Laborintus*, Washington Printmakers Gallery, Georgetown

2017 - *Tiber ob der Tauber*, Im Burggarten Gallery, Rothenburg of der Tauber, Germany



Maria Irene Vairo (Salerno, 1965)

Architetto, laureata in indirizzo progettuale, docente in composizione architettonica ed urbana presso l'Università di Napoli Federico II, ma anche pittrice e scultrice, dal 2000 ha partecipato a numerose collettive.

Maria Irene Vairo holds a degree with specialisations in architectural, urban and landscape design. She teaches architectural design at the University of Naples Federico II, and since her first exhibitions in 2002 she has also pursued a career as painter and sculptor.

Mostre recenti | *Recent exhibitions*

2019 - Premio Picasso, Espace Thorigny, Paris

2019 - *Le marais*, Stazione Marittima dell'arch. Zaha Hadid, Salerno

2019 - Premio Vasco De Gama, Arte Lisbona, Lisbon

2019 - *New Pop Art*, Chie Art Gallery, Milano

2019 - Solo exhibition, Accademia Alfonso Grassi, Salerno

2017 - *Expo Bologna*, Wikiarte Gallery, Bologna



Sarah Naomi Zakaib (Montreal, 1984)

www.sarahnaomizak-blog.tumblr.com

Artista visiva multidisciplinare, lavora con scultura, disegno, suono e *performance*. Canadese di origini italo-libanesi, nel 2009 ha completato un BFA in Belle Arti presso l'Università Concordia e da quattro anni vive e lavora tra Montreal e Roma.

La sua arte ruota intorno alla ricerca del e sul corpo che, tra memoria e identità, rappresenta per antonomasia la 'forma artistico-espressiva del vissuto', sia in forma autobiografica che come *storytelling* di incontri avvenuti nel suo percorso artistico.

A Canadian of Italian-Lebanese origins, Sara Zakaib completed a Bachelor of Fine Arts at Concordia University of Montreal. She works in drawing, sculpture, sound and performance. Since 2016 she has been living and working between Montreal and Rome. Her art revolves around research of and on the body, conceived as the artistic-expressive formation of life, the expression of memory and identity, both in autobiographical form and as a story of the encounters along her artistic path.

Mostre recenti | *Recent exhibitions*

2019 - *I want to know where I am from*, Phoenix Athens Gallery, Athens

2019 - Solo exhibition, Residencia Corazon, La Plata, Argentina

2016 - Solo exhibition, Espace Projet, Montreal

2015 - Solo exhibition, Galerie POPOP, Montreal

Opere
Artworks

Artworks

Usama Saad is clearly attracted by the challenge of establishing dialogue between very different expressions, with deep and distant roots. With this exhibition, he takes up the task of establishing a bridge, through a complex game of juxtapositions, between what we generically call the East and West.

Usama is well aware of the fundamental rules of communication on both sides, and in particular that in Arabic, writing is immensely more suggestive than in the Latin alphabet. Arabic writing extends to figurative expressions, which assume a graphic-aesthetic dignity independent of the significative context, in a manner similar to autonomous pictorial expression. Realising this, his current project daringly composes a common choreography of a 'beautiful' writing (the Arabic one) and a 'functional' one (in Latin alphabet), in a freely developed dance, not subject to previous codification.

Alongside this choreographic motif the artists introduce the image itself, which, precisely because of the open nature of the inter-linguistic discourse, is freed from direct relation with writing and instead 'mixed into' the calligraphic universe. Here, the image takes on a symbolic charge that transcends linguistic limits and communicates universally. It serves as an adhesive (emulsifier) between the 23 varied creators of reflected scripts, conveying both their emotions and their cosmographic cognitions.

The executive techniques and the reproductive output achieved through chalcography make it a 'disseminator of the sign', which adds further meaning to images or words. Printmaking proceeds by gravure, endowing the material of the plate with fertility. Yet printmaking is also the common root of both chalcography and typography, and the connection between art and print publication.

The four sculptures seen alongside the printed works achieve a further hybridisation, in this case of historic techniques. The incision of these three-dimensional forms suggests the morphology of the printing plate, thus returning the sign and word to their common and unitary origin.

Gianluca Tedaldi

Opere

La sfida di far dialogare espressività molto diverse con radici fra loro lontane e molto risalenti nella storia è stata senza dubbio un'irresistibile occasione per Usama Saad di mettersi in gioco facendo da ponte, con un complesso gioco di sovrapposizioni, fra - se vogliamo usare un'espressione un po' generica - Oriente e Occidente.

Dell'uno e dell'altro versante Usama Saad conosce le fondamentali regole della comunicazione, cioè la scrittura. Si sa che la scrittura araba è immensamente più suggestiva di quella latina perché si espande sino a comprendere anche espressioni figurate che, come forme pittoriche autonome, assumono una dignità grafico-estetica indipendente dal contesto segnico.

Ecco dunque una scrittura 'bella' (quella araba) e una 'funzionale' (quella latina) che si azzardano a comporre una comune coreografia, come in una danza che deve seguire regole non codificate in precedenza ma che si sviluppa liberamente.

Accanto a questo motivo c'è l'introduzione dell'immagine vera e propria che - proprio per la natura 'aperta' di questo confronto - non è risultata penalizzata dal rapporto con la scrittura ma, anzi, si 'impastata' con l'universo calligrafico.

L'immagine, di per sé, ha una carica simbolica che trascende i limiti linguistici e che si comunica universalmente: cosa utile, come legante (emulsionante) fra componenti così varie come quelle che le 23 creatrici di questi *Alfabeti Riflessi* hanno adoperato per rendere visibili le loro emozioni e la loro cognizione del mondo.

La tecnica calcografica è una 'disseminatrice del segno' sia per la sua natura riproduttiva sia per il particolare percorso esecutivo che aggiunge altro significato alle immagini e alle parole: procede infatti attraverso lo scavo della materia che si fa matrice feconda; è, in breve, il nucleo filologico che connette calcografia e produzione a stampa con i caratteri mobili: arte e tipografia hanno una radice comune.

Anche le quattro sculture presentate a fianco delle opere propongono una ibridazione fra tecniche storiche; perché le forme tridimensionali sono a loro volta incise e, quindi, suggeriscono la morfologia delle matrici, riportando così il segno e la parola alla loro comune e unitaria origine.

Gianluca Tedaldi

**Maria Pina
Bentivenga**

Italy

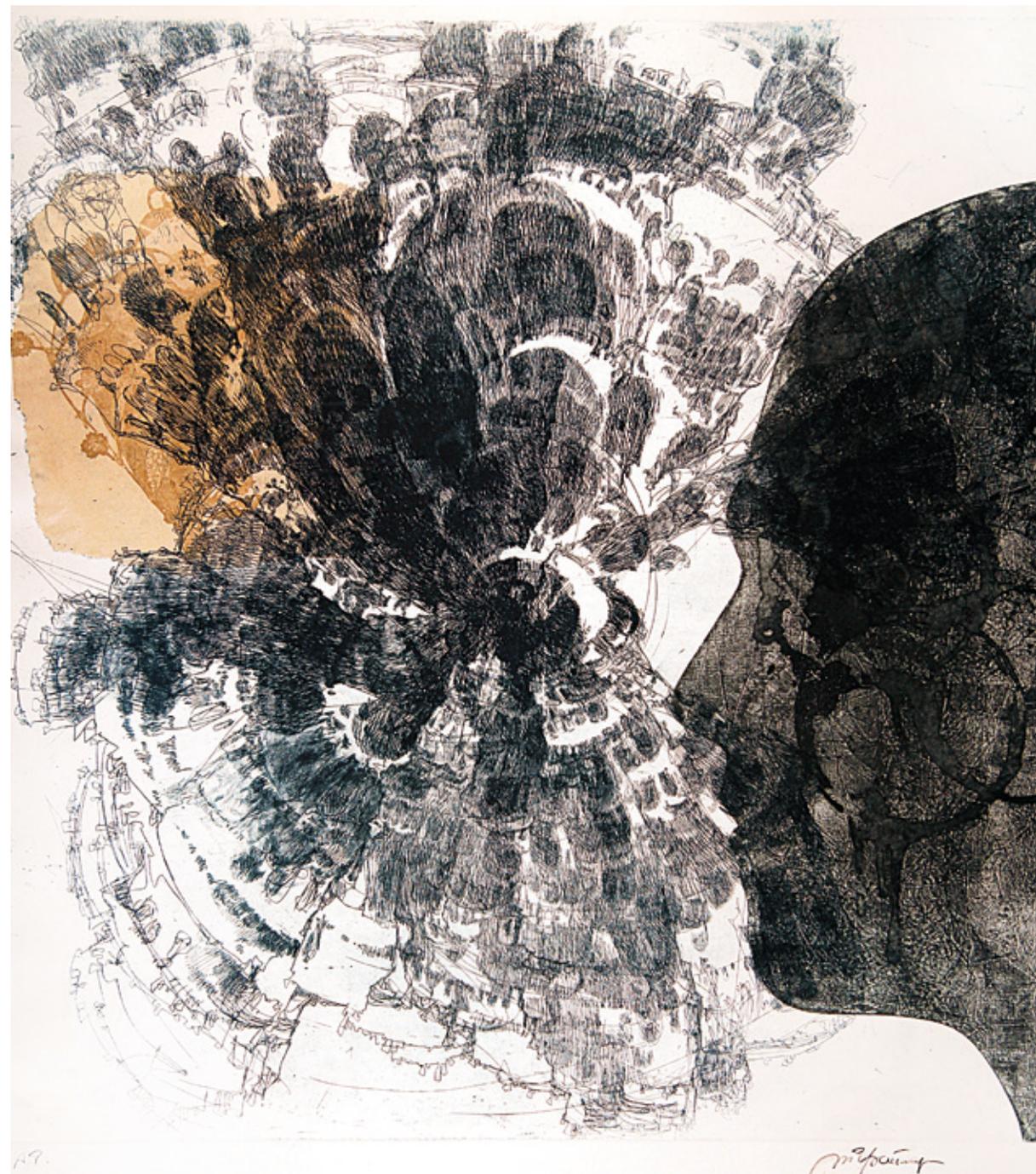
I confini per Maria Pina Bentivenga non sono mai chiari: sono limiti immaginari da superare con lo sguardo, per accedere oltre di essi. Il viso, realizzato da Usama Saad, dove le lingue e gli alfabeti incisi sono 'separati' in attesa di un nuovo ordine, rivolge il suo sguardo sulla spirale sfumata di Maria Pina Bentivenga che richiama, in modo archetipico, l'architettura della Torre di Babele, dove tutti parlavano la stessa lingua prima che Dio mescolasse i linguaggi. due matrici per tre tecniche di incisione fondono il lavoro dei due artisti alla ricerca di un nuovo 'esperanto', una linea grafica e linguistica in cui le differenze si attenuano e tutto sembra sfumato.

For Maria Bentivenga there are no clear boundaries, only imagined limits, to overcome by searching, by looking beyond oneself. The profile drawn by Usama Saad, with incised alphabets 'separated' in expectation of a new order, looks towards Maria's vaporous spiral, archetypically recalling the Tower of Babel, where humankind spoke only one language until God instilled confusion. Two printing plates in three techniques meld the work of the two artists as they search for a new 'Esperanto': a graphic and linguistic medium where the differences return to vapours.

Babele

Maria Pina Bentivenga
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta
Etching, aquatint
77 x 56 cm



**Alessia
Consiglio**
Italy

Per Alessia Consiglio i confini corporei sono concreti, come concreta e visuale è l'identità intesa come l'autorappresentazione di sé. Ma, in contrasto con il ben marcato e definito profilo/confine realizzato da Usama Saad, usando la tecnica della rilievografia, l'intervento artistico di Alessia Consiglio ha voluto esprimere l'opposto, disegnando l'immagine di un volto velato che nasconde la sua identità e di conseguenza anche i suoi confini.

For Alessia Consiglio, corporal boundaries are definite and visually perceptible, as are also those of the personal identity, meaning the self-image. But in contrast to the impressed, well-defined boundaries made by Usama Saad, using profiled linoleum, Alessia's intervention expresses the opposite, drawing a veil over the face, which hides the identity and thereby its boundaries.

Identità celata

Alessia Consiglio
Usama Saad

Acquaforse, acquatinta, linoleum sagomato
Etching, aquatint, linoblock
80 x 60 cm



**Anna
Romanello**
Italy

Il segno di Anna Romanello traccia, graffia con violenza, scava sulla lastra di metallo, eppure si trasfigura generando volume e colore, trasformando in scultura i confini proposti dall'intervento grafico di Usama Saad. I due artisti in tal modo si rincorrono, generando un gioco di ombre che danno corpo alla materia nella continua ricerca di dialogo tra identità e confine. Due mondi che si confrontano e si compenetrano, carichi di enfasi e di evocazioni e di un tempo archetipico, che coniuga saperi, culture, linguaggi e li traduce in valenza pittorica. Il colore si trasforma così in materia viva, il segno in scrittura.

Anna Romanello sculpts a forceful line, excavating the metal plate, a line that transfigures, generating volumes and colour, transforming the boundaries proposed by Usama Saad's graphic work. The two artists play in chiaroscuro, searching dialogue between identities and borders. The conversation takes form, weighted with evocations and nuances of an archetypal time, blending bodies of knowledge, cultures, languages. All this is translated in pictorial values: two worlds discourse and interpenetrate, full of emphasis and evocations. Colour transforms as living matter, the line transforms as writing.

Confini cromatici

Anna Romanello
Usama Saad

Acquafornte, acquatinta, punzone elettrico
Etching, aquatint, electric engraving
90 x 63 cm



**Takoua
Ben Mohamed**
Italy/Tunisia

La mano di Takoua Ben Mohamed, *graphic journalist* italo-tunisina, incontra per la prima volta la tecnica dell'incisione. Un pubblico europeo leggerebbe nel viso di donna accompagnato dalla parola 'Abeed', termine che in arabo significa 'schiavo' in un senso ora dispregiativo, una forma di denuncia nel quadro della lotta per i diritti delle donne; l'opera è stata invece realizzata in occasione delle marce del movimento *Black Lives Matter* subito dopo l'omicidio di George Floyd, ed è rivolta principalmente ad un pubblico arabo, per denunciare le discriminazioni che subiscono gli arabi neri, un fenomeno spesso non riconosciuto ma molto presente in quella società. Con l'intervento incisivo di Usama Saad quindi l'opera di Takoua muta registro, cambia vestito, viene scomposta in schegge di colore, perde ogni confine diventando così un invito artistico alla riflessione sulla società, dove ciascuno può scegliere i passi di danza del cambiamento che dovrebbero portare al mescolamento di identità e persone.

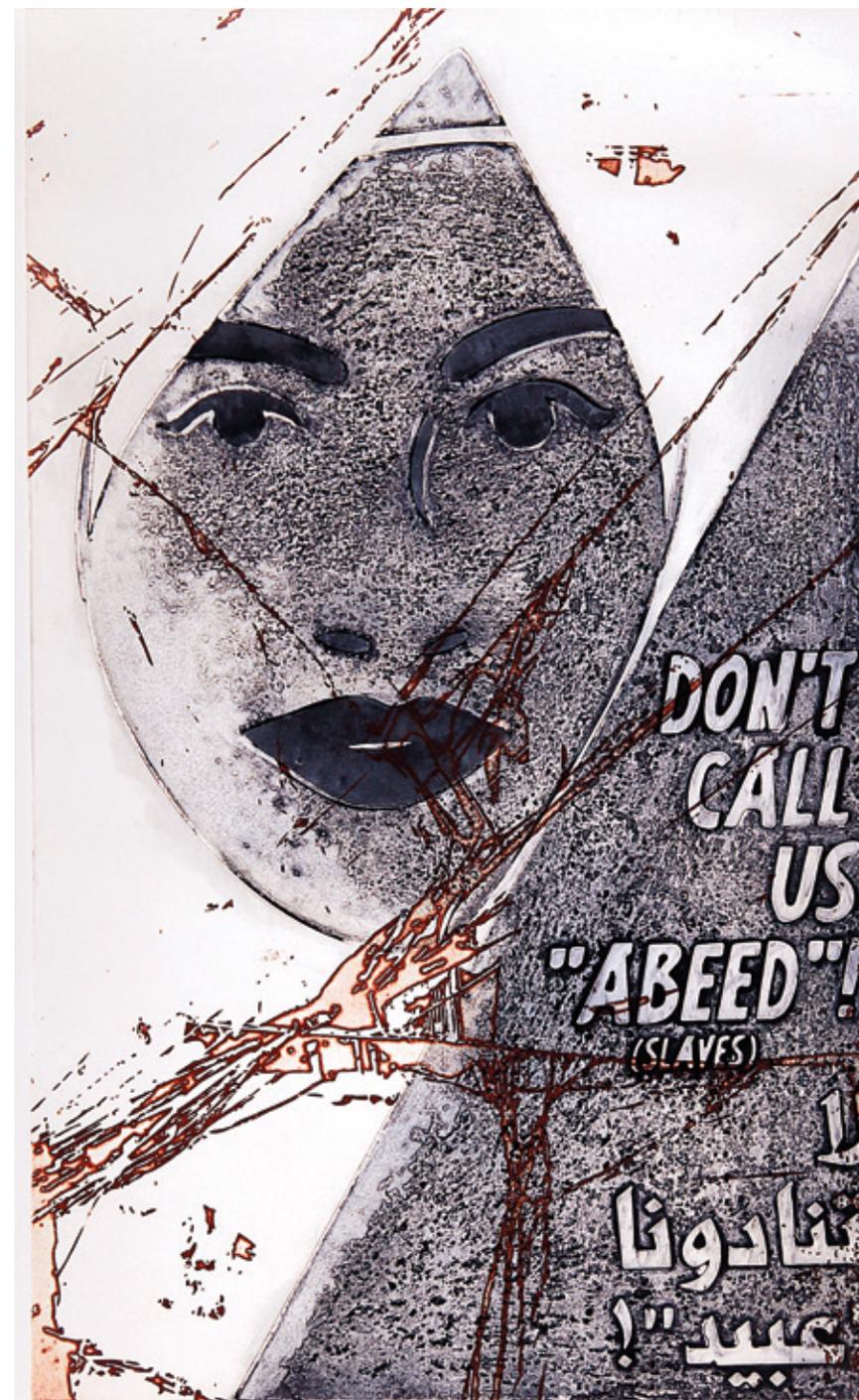
In this work, the graphic journalist Takoua Ben Mohamed engaged with printmaking techniques for the first time. Seeing the woman's face, and reading the denunciation of the Arabic term 'Abeed', or 'slave', a European would understand this image as a claim to women's rights. Instead, the work is aimed primarily at an Arab audience, and the message was stimulated by the season of marches claiming 'Black Lives Matter'. Created immediately after the murder of George Floyd, the denunciation is not just of words, but of the discrimination suffered by black Arabs, which is very present in society but largely unacknowledged. With etching in colour by Usama Saad, Takoua's work changes register and dress, fragments into splinters, loses all boundaries, and becomes an invitation to reflect on society, where all of us can choose the steps that would bring about the mixing of identities and people.

Libertà come Parola
Freedom as word

Abeed

Takoua Ben Mohamed
Usama Saad

Acquafornte, acquatinta
Etching, aquatint
50 x 70 cm



**Monica Jahan
Bose**

Bangladesh/USA

Freedom è il lavoro realizzato a Roma nel dicembre 2019, che rivendica la libertà di parlare la propria lingua madre e il proprio alfabeto.

Monica Jahan Bose ha voluto esplorare il concetto di libertà raccontando la storia del Bangladesh, suo paese di origine, riportando i concetti di 'lingua madre', 'lingua di stato' e 'libertà', che sorreggono concettualmente e visivamente la parola incisa da Usama Saad in oro che ci narra sempre di libertà, ma in lingua araba.

This work, created in Rome in December 2019, proclaims the freedom of all to express themselves in their mother tongue and alphabet. In Arabic, Usama Saad sets out the golden word, 'freedom'. Underlying this, visually and conceptually, Monica Jahan Bose explores freedom through the story of Bangladesh, her home country, recalling the concepts of 'mother tongue', 'state language', and 'liberty'.

Freedom

Monica Jahan Bose
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta
Etching, aquatint
40 x 60 cm



**Caterina
Tedeschini**
Italy

Le confessioni di Caterina Tedeschini è un'opera di parole su parole che scorrono senza interruzioni su una grande matrice, urlando parole proibite e mai dette che ricuciono ricordi, sogni, riflessioni e conflitti, fino a perdere di significato e diventare un unico segno grafico, indistinto e inquieto. Le diverse vite dell'artista si incontrano così nell'unità narrativa che artisticamente è espressa dal bassorilievo di fondo che Usama Saad ha realizzato, bianco su bianco, incidendo in caratteri arabi la parola 'libertà'.

Caterina Tedeschini shouts out her statement in an uninterrupted flow of unspoken, forbidden words, etched on a large printing plate, stitching together memories, dreams, reflections and conflicts, until they lose meaning and become a single, indistinct, agitated graphic. The different lives of the artist unite in a sole narrative, expressed over the bas-relief of Usama Saad, white on white, impressing the Arabic characters for 'freedom'.

Confessioni

Caterina Tedeschini
Usama Saad

Acquaforse, stampa a secco
con poliplat perforato
Etching, dry print with cut PVC board
50 x 120 cm



**Caterina
Tedeschini**
Italy

Opera concettuale dalla forma di una scatola di specchi dove i diversi alfabeti, quello latino realizzato da Caterina Tedeschini e quello arabo da Usama Saad, raccontano, con un gioco di riflessi caleidoscopici e quindi tendenzialmente infiniti, del concetto di libertà. Il flusso visuale che se ne genera e la scelta di tornare a materiali tradizionali quali il vetro e il metallo, intende portare l'osservatore a mettere in discussione quell'effimero e falso potere di libertà di comunicazione che le tecnologie oggi sembrano averci regalato: una sequela di immagini e parole che si riflettono all'infinito dandoci l'impressione di occupare spazi senza confini, capovolgono quanto criticato da W. Benjamin ne L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. La domanda di libertà nell'immagine e nella parola resta così aperta.

A box of mirrors develops a kaleidoscopic play of words, reflecting Caterina Tedeschini's script in Latin alphabet and Usama Saad's in Arabic. The flowing visuals, carried by the traditional media of glass and metal, leads us to question the conception that modern technologies have truly enabled "freedom of communication". The sequence of images and words, infinitely reflected, extends through boundless space, pursuing the critical thesis of W. Benjamin in "The work of art in the age of mechanical reproduction". What remains to us are rights: to freedom of word and freedom of image.

Illusione

Caterina Tedeschini
Usama Saad

Metallo e specchio
Metal, mirrors
20,5 X 49 X 15 cm



Virginia Carbonelli è intervenuta con la discrezione di uno schivo ospite inatteso sulla matrice di zinco realizzata da Usama Saad. La parola 'أقرأ' che in arabo indica l'imperativo del verbo leggere, 'leggi' come ordine perentorio che incita alla conoscenza, e che in italiano ci regala un doppio significato, è qui il segno dominante, seppure velato dal basso rilievo, bianco su bianco, che Usama Saad ha inciso sull'opera dove il delicato tratto di Virginia Carbonelli ha voluto evidenziare l'unione armonica tra culture, ma anche la doppia valenza che la parola 'leggi' presenta in italiano: 'leggi' come esortazione alla lettura, ma anche 'leggi' come l'insieme delle norme che regolano il nostro vivere associato.

The Italian 'leggi' is a homonym, signifying either 'laws' or stating the command 'read!'. In Arabic and English, the word 'أقرأ' or 'read' has one meaning, but in English 'read' can have several, among which 'studying', particularly the law. Virginia Carbonelli intervenes delicately, almost as a shy guest, on the zinc plate prepared by Usama Saad, so that the Arabic command 'read', in white on white relief, remains the dominant sign. The intention of Virginia's delicate line is to suggest the harmonious union of cultures and the diversity of understandings, in particular the Italian double meaning: the exhortation to read, to learn, but also the conception of the whole of the body of laws, regulating the shared life of society.

Leggi

Virginia Carbonelli
Usama Saad

Acquaforte, morsura aperta, punzone elettrico
Etching, brush etching, electric engraving
60 x 80 cm



**Bahar
Hamzhepour**
Iran

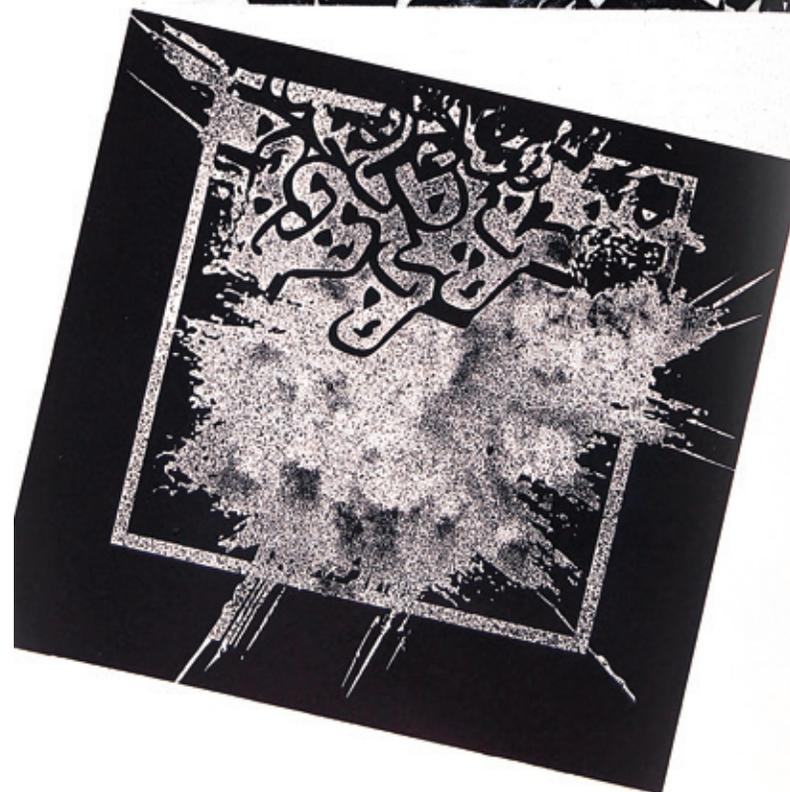
L'artista iraniana Bahar Hamzhepour sceglie di parlare artisticamente di conoscenza attraverso un 'arabesco' la cui *texture* è formata soltanto dalle 4 lettere dell'alfabeto arabo utilizzate nella lingua farsi, ma mancanti nella lingua araba, che Usama Saad accompagna con un intervento astratto di esplosione quasi a ricordare che la lingua farsi, con i suoi 32 caratteri, arricchisce l'alfabeto arabo di 4 lettere e rende in tal modo l'incrocio culturale e artistico triplice, tra alfabeto latino, arabo e appunto farsi, lingua scritta con caratteri arabi ma dalle origini indoeuropee.

Bahar Hamzhepour expresses herself on the theme of knowledge through an 'arabesque' formed solely of the four Arabic letters used in the Farsi language, but not in the written expression of Arabic itself. Usama Saad accompanies this with an abstract explosion, suggesting the Farsi 'enrichment' of the 28 letters of the Arabic alphabet, which in effect creates a triple crossing of culture and art: considering that one of these languages, Farsi, is also of Indo-European origins.

Lettere mancanti

Bahar Hamzhepour
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta, battuta a secco
Dry print: etching and aquatint
80 x 60 cm



**Arianna
Angelini**
Italy

La bellezza come riflessione artistica ha portato l'artista Arianna Angelini ad intervenire sul libro di artista con l'antica tecnica della rilegatura a mano e della marmorizzazione, al fine di contrapporre all'interpretazione di bellezza incisa da Usama Saad sotto forma di citazione simbolica di un viso di donna dai contorni geometrici: uno stacco astratto con funzione riflessiva.

The artist Arianna Angelini creates an artist's book using the ancient techniques of marbling and hand binding, in contrast with Usama Saad's reinterpretation of beauty in the form of a geometrically contoured 'speech bubble' of a woman's face: an abstract break with a reflective function.

Bellezza Sfogliata

Arianna Angelini
Usama Saad

Libro d'artista: 1 matrice stampata con varie tecniche e carta marmorizzata. Rilegato a mano
Hand-bound artist's book: metal-plate print (various techniques) and marbled paper

300 x 50 x 15 cm



**Malgorzata
Chomicz**

Poland

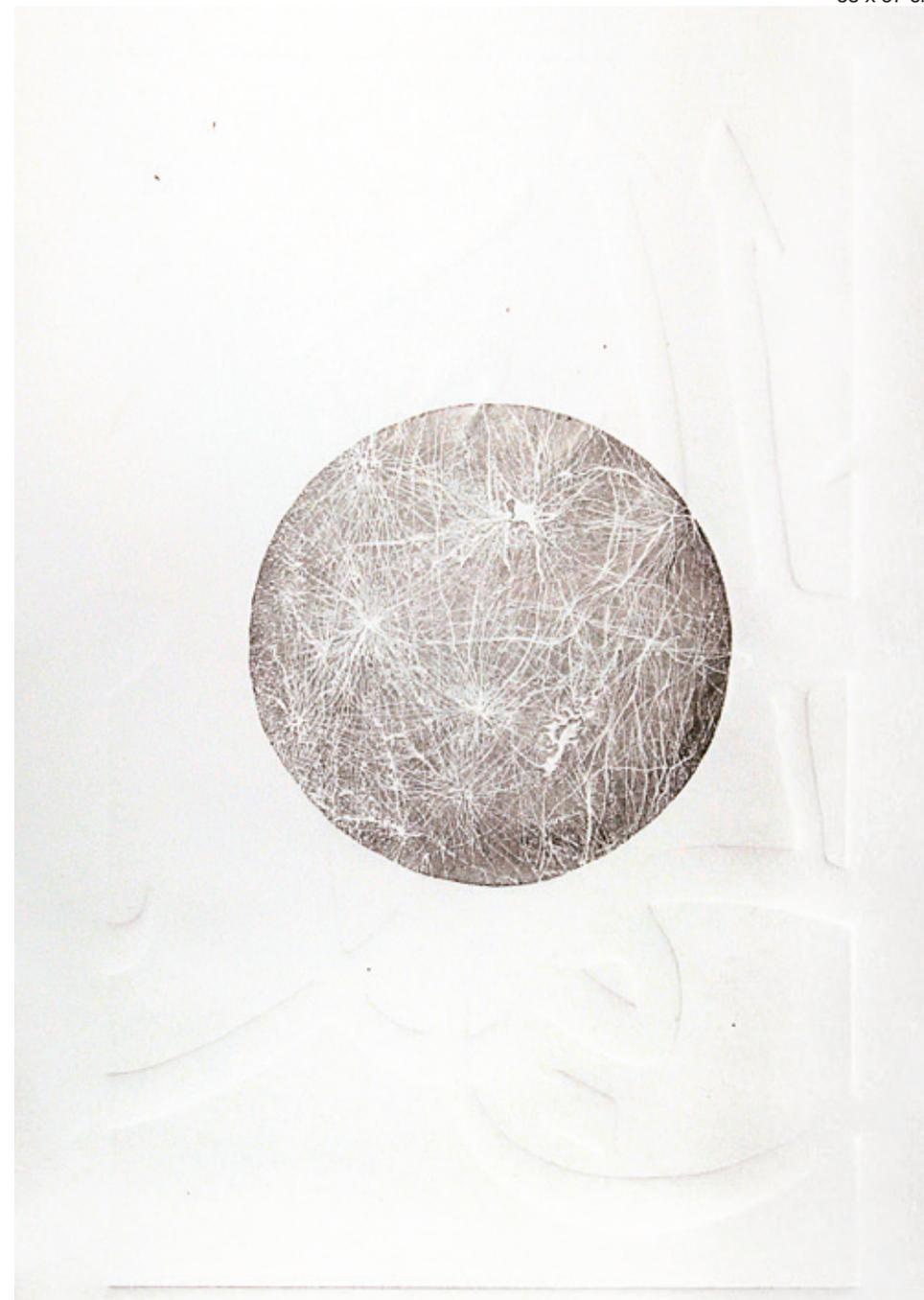
La bellezza come concetto legato all'effimero può presentare molti volti. Quello scelto da Malgorzata Chomicz è fatto di linee e forme geometriche, con al centro la bellezza intesa come proporzione (forma di un cerchio) che dialoga e sorregge la delicatezza delle linee morbide sovrainpresse della parola araba 'bellezza' realizzata da Usama Saad.

Beauty is an ephemeral concept, composed of different aspects. The beauty represented by Malgorzata Chomicz is composed of lines and geometric shapes, centred on proportion (the shape of a circle), which supports and dialogues with the Arabic word 'beauty', softly superimposed by Usama Saad.

Effimero

Malgorzata Chomicz
Usama Saad

Linoleografia, poliplat sagomato
Linocut, cut PVC board
38 x 57 cm



**Antonella
Leoni**
Italy

Per Antonella Leoni, artista italiana che da tempo si muove magistralmente tra cultura e calligrafia araba, la bellezza cavalca al-Burāq (in arabo: براق 'lampo') creatura dal viso di donna, corpo di cavallo e coda di pavone sulla cui sella lo stesso Maometto vola per salire verso il cielo.

'Dio è bello e ama la bellezza' sono le parole di Maometto che Usama Saad ha scelto come quinta teatrale che il destriero mistico Al-Burāq sorvola con distacco come a ricordare all'osservatore che "la Bellezza non è mai stata qualcosa di assoluto e immutabile ma ha assunto volti diversi a secondo del periodo storico e del paese e questo non solo per la Bellezza fisica (dell'uomo, della donna, del paesaggio) ma anche per quello che riguarda la Bellezza di Dio, o delle idee..." (Umberto Eco)

Italian by birth, Antonella Leoni has long voyaged in Arab culture and calligraphy. For her, beauty rides al-Burāq (براق, 'lightning'), the mythical creature with the body of a horse, tail of a peacock and face of a woman, who carried the prophet Muhammad to heaven. To set the stage for the voyage, Usama Saad lays out the words of the Prophet: 'God is beautiful and loves beauty' - mirrored in the concept that beauty speaks to us of God. Against this imprint, Antonella prints the rising Al-Burāq. The work as a whole recalls the words of Umberto Eco: "Beauty has never been absolute and immutable, but has taken on different aspects depending on the historical period and the country. And this does not hold only for physical Beauty (of men, of women, of the landscape) but also for the Beauty of God, or the Saints, or ideas..."

Al Burāq

Antonella Leoni
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta, morsura aperta
Etching, aquatint, brush etching
62 X 42 cm



Laura Peres
Italy

Per Laura Peres la bellezza è un viaggio tra materiali sperimentali che si guardano e si alimentano sulla matrice di zinco realizzata da Usama Saad, la quale chiama la bellezza come astratta citazione di un volto di donna.

Quattro matrici di zinco stampate e controstampate, come ad imprimersi l'una sull'altra: positivo e negativo, concavo e convesso, opposti che si attraggono e si riflettono insieme, a mostrare un ibrido incontro tra metallo, lamiera, carta e inchiostro. La bellezza di ogni materiale lascia la sua traccia e riflette del e sul suo passaggio.

Laura Peres voyages in beauty using materials that add to and interact with the zinc-plate print created by Usama Saad, who cites beauty through the abstraction of a female face. The paper is printed and counter-printed four times: positive and negative, concave and convex; opposites that attract and reflect; hybridising paper, plate metal, foil and ink. The beauty of each material leaves a mark, reflective of and on its passage.

Apparenza

Laura Peres
Usama Saad

Acquaforte,
applicazione di foglia di rame ossidato
Etching, oxidised copper foil
70 x 50 cm



Bellezza come Riflessione
Beauty as reflection

**Luisa
Baciarlini**
Italy

L'opera rappresenta l'incontro delle pratiche incisorie di Usama Saad e di Luisa Baciarlini, in una cornice dialogica tra cultura araba e occidentale sul tema della passione: 'Creare costellazioni', dice Alda Merini in un passo di *E poi fate l'amore*. Luisa ha scelto questa poesia per costellare, appunto, e vivificare lo spazio simbolico del cubo. La compresenza dell'antica incisione araba da cui prende le mosse Usama (frammenti dell'immagine di una prima notte di nozze) e questa proiezione multidimensionale di piani e parole, pone lo sguardo al centro stesso, al cuore diremmo, di un luogo di equidistanze spazio-temporali nel quale tutto è contemplabile e tutto raggiungibile. Con passione.

Usama Saad and Luisa Baciarlini print an intercultural dialogue on the theme of passion. In 'And then make love', Alda Merini poetically commands 'I mean, fingers on the bodies, creating constellations'. Using fragments from the body of the poem, Luisa constellates a cube containing Usama Saad's engraving. Usama's Arabic engraving departs from the fragmented images of a wedding night. The viewer finds himself at the centre of a multidimensional projection of planes and words, at a point equidistant to all in space and time, from where everything is conceivable and all is reachable.

Costellazioni

Luisa Baciarlini
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta
Etching, aquatint
100 x 60 cm



**Stefania
Fabrizi**
Italy

‘La parola ἀγών (agon) che in greco antico indica sia la lotta che il campo di gara, forma l’italiano agonismo, ma anche agonia: cioè lotta per la vittoria, ma anche lotta per la vita contro la morte.

La lotta è dunque la cifra con cui Stefania Fabrizi interviene sul tema della passione, parola che Usama Saad ha voluto qui incidere in caratteri arabi, con la tecnica dell’acquatinta, utilizzando l’argento, colore che simboleggia equilibrio e armonia, quasi a bilanciare l’antagonismo rappresentato e invitando così l’osservatore a divenire Agonoteta, cioè giudice della gara in atto.

In ancient Greek, ἀγών (agon) signified both the place and act of sporting combat. From this comes ‘agonismo’, the Italian noun for the highest levels of athleticism, but also ‘agonia’, similar to English ‘agony’: struggle not just for victory, but for life in the face of death. Over Stefania Fabrizi’s representation of combative action, Usama Saad prints the Arabic word ‘passion’. The silver aquatint balances and harmonises the antagonistic image, and the observer takes the role of Agonoteta, judge of Greek competitive sport.

Agon

Stefania Fabrizi
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta
Etching, aquatint
50 x 70 cm



**Giorgia
Pilozzi**
Italy

Zoomorfa è la forma che Giorgia Pilozzi assegna al concetto di passione per raccontare artisticamente del lato più istintivo e selvaggio che il viso di donna realizzato da Usama Saad ci lascia intuire attraverso il calligramma che contiene una poesia d'amore dello scrittore italo-egiziano Farid Kamil Mikhail.

Giorgia Pilozzi illustrates one side a woman's face, created by Usama Saad, with a zoomorphic vision of wild and instinctive passions. On the other side, a love poem by the Egyptian-Italian Farid Kamil Mikhail, in the form of a calligrams, shields the face from vision.

Questione d'istinto

Giorgia Pilozzi
Usama Saad

Acquaforte, acquatinta su zinco
a morsura aperta e punzone elettrico
*Etching, aquatint, brush etching,
electric engraving*
40 x 60 cm



Passione come Azione
Passion as action

**Sarah Naomi
Zakaib**
Canada

La passione intesa come continua trasgressione di limiti concettuali, sensoriali e artistici, è il tema che Sarah Naomi Zakaib presenta, destrutturando la parola 'passione', che l'artista ricompone asintoticamente, in un gioco di sovrapposizioni e trasparenze date dall'utilizzo di sottili carte giapponesi.

Usama Saad invece procede rincorrendo i frammenti della parola araba 'passione' per mostrare la sua natura paradossale, fugace ed effimera che, in ogni sua manifestazione, trova la sua forma compiuta proprio nell'atto stesso del desiderio incompiuto.

Sarah Naomi Zakaib treats passion as a continuous transgression of conceptual, sensory and artistic limits. Using Japanese tissue, she deconstructs the Italian 'passione' and recomposes the fragments hyperbolically, in a play of juxtapositions and transparencies. Usama Saad follows behind, pursuing fragments of the Arabic term. Passion is paradoxical, fleeting and ephemeral, manifest only as incomplete, as an act of unfulfilled desire.

Trasgressione

Sarah Zakaib
Usama Saad

Acquatinta, collage su carta giapponese
Aquatint, collage with Japanese tissue
50 x 80 cm



Susanna
Doccioli
Italy

Scrittura come Dialogo
Writing as dialogue

'La scrittura crea legami e significati duraturi. Le parole si sovrappongono, si uniscono, si svelano e ri-svelano. Due linguaggi 'lontani' che trovano una vicinanza al di là dell'intelligibilità delle parole, si incontrano e coesistono, trovano un'assonanza nello spazio della visione', sono le parole che Susanna Doccioli ha scelto per parlare della sua grafiscultura in cui diverse scritture dialogano tra loro attraverso la tridimensionalità delle forme geometriche.

Il primo calligramma a forma sferica contiene, *Ahora te veo màs clara* (Adesso ti vedo più chiara), una poesia di Pedro Salinas pubblicata nella raccolta *Il corpo, favoloso - lungo lamento* (1936-38), dove il linguaggio diventa appunto spazio e si traduce in visione.

La scelta di Usama Saad di utilizzare la lettera araba 'ح' (h) come prepotente estetizzazione della bellezza dell'alfabeto arabo, rimanda poi ad osservare la finestra centrale dell'opera, da cui si affacciano le parole coraniche concepite come timida citazione della cultura classica, che non va mai dimenticata.

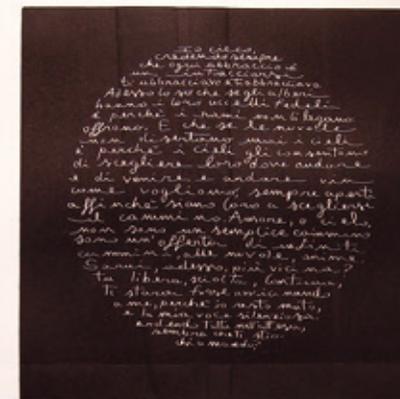
Susanna Doccioli comments on her work: 'Writing creates lasting, meaningful connections. Words overlap, unite, reveal and re-veil themselves. Two 'distant' languages meet and coexist, finding closeness beyond the understanding of words, finding assonance in the space of vision.'

*Here, a series of geometric forms hosts a dialogue of writings. The first spherical calligram presents Salinas' poem, *Ahora te veo màs clara* (Now I see you more clearly), from the collection *Largo lamento* (1936-39), and in so doing, transforms language as space and vision. Underlying the structure is Usama Saad's calligraphic "ح" (h), strongly aestheticising the Arabic alphabet. We return to the eye of the work, where the words of the Koran peer out, in tentative citation of classical culture.*

TRA-VERSO

Susanna Doccioli
Usama Saad

Grafiscultura:
Acquaforte, linoleografia, pop-up
Graphisculpture:
etching, linocut, pop-up
117 x 35,5 x 6 cm



**Sanna Maija
Laaksonen**

Finland

Sanna Laaksonen, artista finlandese, ha scelto di eleggere la “lingua degli uccelli” come metafora artistica per parlare di dialogo tra culture. Topos presente in diverse tradizioni, da quella coranica alla mitologia finlandese, gli uccelli che parlano un linguaggio misterioso non accessibile a tutti ma comprensibile solo a pochi eletti, per Sanna Laaksonen coincide con il ruolo dell’artista. I 6 pannelli realizzati in tecniche miste presentano frammenti di immagini e testi coranici incisi da Usama Saad, in attesa di un’esegesi da parte dell’osservatore attento.

Sanna Laaksonen chooses the ‘language of birds’ for a metaphorical discussion on intercultural dialogue. Many cosmologies, including Koranic tradition and Finnish mythology, share a tradition of birds that speak in mysterious languages, comprehensible only to a few. To Sanna, the bird and the artist live similar roles. Six panels present fragmentary images with Koranic texts engraved by Usaama Saad, awaiting exegesis by careful observers.

Silenzio d’ali

Sanna Laaksonen
Usama Saad

Tecniche miste: acquaforte, acquatinta, collage
Mixed media: etching, aquatint, collage
6 Pannelli da 100 x 15 cm
6 Panels, each 100 x 15 cm



**Maria Gabriella
Quercia**

Italy

La struttura realizzata da Usama Saad utilizza l'alfabeto arabo come elemento decorativo che richiama la tradizione invertendo le proporzioni e il contesto: la piramide è infatti rovesciata e arricchita da trasparenze in vetro realizzate dall'artista Maria Gabriella Quercia che legge il tema della scrittura come logos (λόγος) in senso classico, dove cioè 'pensiero' e 'parola' si incontrano divenendo l'uno l'espressione o manifestazione dell'altro. La trasparenza e la leggerezza del vetro si incontrano e dialogano con l'opacità e la pesantezza del metallo, attraverso la parola.

Using the Arabic alphabet, Usama Saad ornaments an altered pyramid, recalling tradition but inverting its proportions and context. Maria Gabriella Quercia's translucent glass further enriches the pyramid. She interprets 'writing' thematically, as 'logos' (λόγος), where thought and word become one, expressing and manifesting each other. Through writing, the transparency and the lightness of glass dialogue with the opacity and the heaviness of the metal.

Piramide Rovesciata

Maria Gabriella Quercia
Usama Saad

Metallo e vetro policromo
Metal, polychrome glass
80 X 43 x 30 cm



**Maria Gabriella
Quercia**

Italy

Dalle fessure della superficie metallica, incisa da Usama Saad con caratteri arabi, si liberano espandendosi randomicamente forme frastagliate di vetri, trasparenti e luminose realizzate dall'artista Maria Gabriella Quercia. Un filo metallico si snoda tra i vetri, a simboleggiare la possibilità che anche piani paralleli, destinati a non incontrarsi, possano comunque comunicare tra loro. Dalla scrittura nascono dunque culture diverse che però possono incontrarsi; la sfumatura dorata dei vetri allude alla luce che accompagna ogni processo di dialogo.

The fissures of a metal sheet, engraved with Arabic characters, issue random flows of luminous glass. A winding copper wire connects the two levels, symbolising the potential of communication between parallel planes. Although the practices of writing nurture different cultures, these are still able to meet. The golden shade of the glass alludes to the light of dialogue.

Muro

Maria Gabriella Quercia
Usama Saad

Metallo e vetro policromo
Metal, polychrome glass
30 x 50 x 30 cm



**Maria Gabriella
Quercia**

Italy

Il disco di vetro sul quale Maria Gabriella Quercia ha dipinto caratteri cinesi, crea un gioco di luci e ombre che penetra nel corpo centrale della scultura metallica realizzata da Usama Saad, ed è ad essa collegato con un sottile filo metallico che crea così un legame tra la calligrafia araba e quella cinese; legame che sottolinea l'importanza della scrittura come luogo d'incontro simbolico tra culture diverse, ma racconta anche quanto il percorso sia arduo e non lineare.

A glass disc penetrates the heart of a metal stele, engraved in Arabic. The Chinese characters stained on the disc create a play of light and shadows, connected by a thin metal wire with a second disc at the peak of the structure. The linkage between Arabic and Chinese calligraphy advances writing as a meeting place of cultures, but suggests the twisting and arduous path to convergence.

Stele

Maria Gabriella Quercia
Usama Saad

Metallo e vetro policromo
Metal, polychrome glass
30 x 30 cm x 50 cm



Maria Irene Vairo
Italy

Il segno dai colori solari, quali il giallo e l'arancio, che esprimono la luce ed i colori mediterranei, scelti dall'artista-architetto Maria Irene Vairo, richiama sinteticamente il tessuto urbano delle città occidentali. Le citazioni coraniche, bianco su bianco, realizzate da Usama Saad in battuta a secco, rappresentano le fondamenta dell'astratta planimetria urbana tracciata da Vairo che abbraccia, a sua volta, come una cornice simbolica, la lettera 'ح' (h) dell'alfabeto arabo. In quest'opera, occidente e oriente dialogano così attraverso un gioco di rimandi tra arte e architettura concepite come forme possibili di scrittura.

In this work, West and East dialogue in artistic and architectural references, expressed on both sides in written forms. In sunny Mediterranean colours, the artist-architect Maria Irene Vairo traces the lines of a Western city. The urban fabric is supported by a foundation of Koranic citations, dry printed in white on white. At the heart of the urban form is the Arabic letter 'ح' (h).

Planimetria delle parole

Maria Irene Vairo
Usama Saad

Acquaforte, morsura aperta, linoleum
Etching, brush etching, lino block dry print
80 x 60 cm



Gianna
Bentivenga
Italy

Per Gianna Bentivenga il dubbio è un segno astratto, forte, dominante che si impone e si sovrappone sulla ragione che in quest'opera è rappresentata dalle parole incise da Usama Saad e dalla figura zoomorfa di cui resta visibile solo una citazione.

For Gianna Bentivenga, doubt is an abstract force, overlapping with and imposing on reason, represented by Usama Saad's zoomorphic figure and text, of which only a cipher remains visible.

Ragione scomposta

Gianna Bentivenga
Usama Saad

Acquaforte
Etching
75 x 49,5 cm



Dubbio come Ragione
Doubt as reason

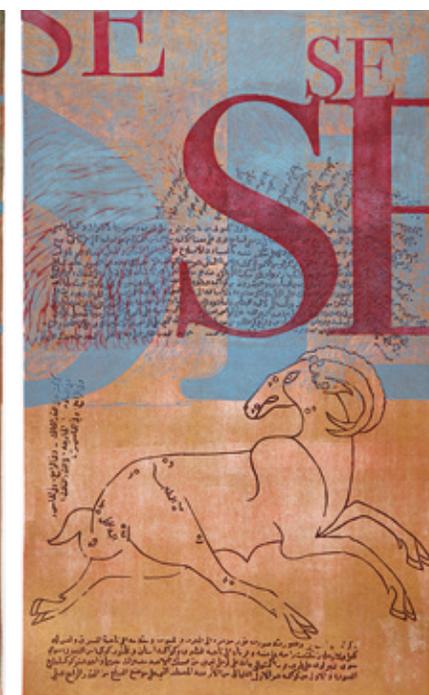
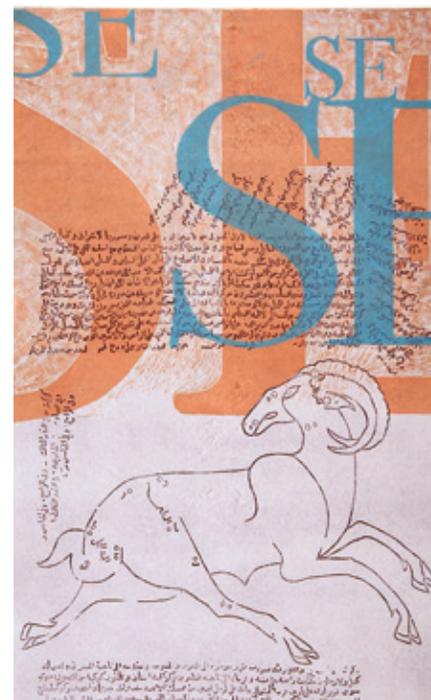
Valeria Gasparrini
Italy

Valeria Gasparrini propone il tema del dubbio con la reiterazione della parola 'se', moltiplicata per 4 varianti cromatiche. Il 'se' come particella che indica la probabilità e l'approssimazione, ma anche la negazione; e il 'sé' come pronome riflessivo che rimanda al concetto dell'io, guardando alle tante personalità che l'io può accogliere, ma decidendo di non decidere, di non recidere quei possibili legami sintattici. Il concetto del dubbio è espresso anche da Usama Saad presentando una scelta di testi, scritti con diverse calligrafie arabe, in cui decide sempre di non deciderne il senso. L'ariete, simbolo di coraggio e di intraprendenza, sia nella cultura islamica che occidentale, è però la risposta visiva che Usama Saad dà al concetto di dubbio, per dubitare del dubbio stesso.

Valeria Gasparrini expresses doubt through reiteration of the word 'se', or 'if', multiplied in four colours. 'If/se' is a conjunction, signifying possibility or imagination, but also a negative expression, indicating surprise or shock; yet the Italian 'se' can also indicate the self as the actor of a self-reflexive verb. Each 'self', each identity, can accommodate different personalities, deciding not to decide among them, just as the word 'if' accepts different lexical contexts. Usama Saad expresses doubt through Arabic texts of undecided sense, written in different calligraphies. The ram, symbol of courage and resourcefulness in both Islamic and Western cultures, is Usama's visual challenge to the concept of doubt, and to doubt itself.

SE
Valeria Gasparrini
Usama Saad

Acquaforte, linoleum
Etching, linocut
4 pannelli 60 x 40 cm
4 panels, each 60 x 40 cm



Dubbio come Ragione
Doubt as reason

Nella lingua italiana dubbio (dal lat. *Dubius*) e doppio (dal lat. *Dŭplus*) sono parole che derivano entrambe da "due". Se dubbio esprime un'incertezza di giudizio su due diverse e/o contrarie interpretazioni di un fatto o, in generale, della realtà, doppio è invece una parola che reca dentro di sé il concetto di ambivalente, di ambiguo; e strutturalmente ambivalente appare anche il pensiero di Lu Xun, il più grande autore cinese moderno, invisibile sia ai suoi compagni che ai suoi avversari, che la giovane artista cinese Lingyi Hong ha voluto citare con la sua opera dal titolo omonimo 'il dubbio', per ricordare che il complesso sistema di dubbi, esitazioni e ripensamenti dell'autore ha dato voce a quell'antitradizionalismo totalizzante che caratterizza il suo pensiero, ossia un principio che invita sia a preservare la tradizione, ma anche a non accoglierla mai acriticamente. È proprio il dubbio lo strumento che permette di emanciparsi dalla tradizione e rinnovare i linguaggi, duplicandoli su un piano di ambivalenze e di feconde ambiguità. Di linguaggi e reiterazioni della parola dubbio è fatta anche l'opera, che fonde la calligrafia araba, l'alfabeto latino incisi da Usama Saad e gli ideogrammi cinesi di Lingyi Hong.

All Romance languages contain words originating from the Latin 'dubius' and 'dŭplus': an ancestry that also descends to English, in the words 'doubt' and 'double'. 'Doubt' expresses uncertainty, lack of conviction, and questioning of truth or fact. 'Double' relates to notions of duplicity, ambivalence and ambiguousness. In this work, Lingyi Hong references Lu Xun, considered the greatest writer of 20th-century Chinese, who pursued an ambivalent literary course, giving voice to sweeping anti-traditionalism but at the same time warning against uncritical acceptance. For Lu Xun, doubt was the instrument of emancipation from tradition, of creation of new meanings and languages ... multiplying still more the levels of ambiguity and fertile ambivalence. This work reiterates 'doubt' in Arabic calligraphy and Latin alphabet, engraved by Usama Saad, in and the Chinese ideograms of Lingyi Hong.

Doppio

Lingyi Hong
Usama Saad

Acquatinta
Aquatint
100 x 60 cm



ISBN: 9788867095988 Prima edizione: ottobre 2021
© 2021 - Editoriale Anicia S.r.l.

Via San Francesco a Ripa n. 67
00153 Roma - Tel. (+39) 065898028 / 065882654
Sede legale: Via di Trigoria n. 45
00128 Roma
www.edizionianicia.it - info@anicia.it / editoria@anicia.it

Progetto grafico e impaginazione Susanna Doccioli

I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.